

Muse



Enchanted Dolls

Le emozioni di
Marina Bychkova

Fotoromanzi "Fai da te"

Quando i grandi
iniziano a giocare

Alice nel paese delle bambole

Blythe nel paese delle
meraviglie

Hujoo Doll

Bambole da un altro
pianeta

Delicatessen

La passione diventa
illustrazione

Sarah Di Bernardo

Un omaggio ai
50 anni di Barbie

Coraline

Un mondo in miniatura

Elisa Macellari

Artista di copertina



coffee cake dolls

www.coffeecakedolls.com



On-line Shop

Blythe Doll

Momoko Doll

Dynamite girl Doll

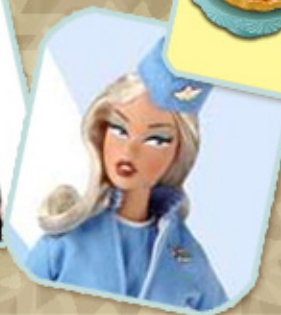
Monsieur Z Doll

Miniature Re-ment

Abitini

Accessori

...e tanto altro!



www.coffeecakedolls.com

mail: info@coffeecakedolls.com

My Muse Editoriale Magazine



Illustrazione di Elisa Macellari

Di quale sostanza sono fatti i sogni?

Una risposta universale non esiste, ma di sicuro c'è il fatto che abbiamo voluto scoprire la sensazione che si prova, guardando un sogno prendere una forma concreta.

E stato così che armati dei nostri più ambiziosi intenti, abbiamo dato vita a questo primo numero di "My Muse": un contenitore multicolore, fantasioso, magico, dove anche gli adulti per un attimo possono riassaporare quelle sensazioni di fascino e libertà, sperimentate da bambini, quando il mondo del giocattolo e del disegno prendevano letteralmente vita nella mente ancora acerba.

Da allora parecchio tempo è passato, ma non è mai scomparsa quell'intrigante sensazione che si prova davanti ad una manifestazione della fantasia umana. "My Muse" è il desiderio di condividere con tutti i sognatori questa magia.

Abbiamo bussato alla porta di grandi professionisti, che del loro talento di produttori di sogni hanno fatto un lavoro, e con entusiasmo e disponibilità hanno messo a disposizione il loro tempo e si sono raccontati per noi, e in alcuni casi, hanno prodotto anche qualcosa in esclusiva. Infine abbiamo trasformato anche noi stessi in produttori di sogni, realizzando e presentandovi degli immaginari, che siamo sicuri vi lasceranno senza fiato.

Ora basta con le parole, diamo inizio all'avventura...

Buona lettura

My Muse Staff

MY MUSE num 00

Sito web:

www.mymusemag.com

E-mail:

redazione@mymusemag.com

My Muse è a cura di:

Pamela De Lorenzi

pami@d3vstudio.com

Clara Fornari

togenicia@hotmail.com

Carlo Scaramuzzino

signorquinpie@hotmail.com

Impaginazione e grafica:

Pamela De Lorenzi e

Clara Fornari

Hanno collaborato per la
realizzazione di questo numero:

Chiara Billi

Sarah Di Bernardo

Daniela Ferrando

Emma Gilardi

Elisa Macellari

Cinzia Matta

Patrizia Miele

Sara Talamini

Gianfranco Vatteroni

Studio Velvet

PlaySys



Sommario

pag 06 Bacheca - News, curiosità, chicche

pag 10 Hujoo Doll - Bambole da un altro pianeta

pag 14 Enchanted Dolls - Viaggio nelle emozioni

pag 24 Alice nel paese delle bambole

pag 30 Blythe nel paese delle meraviglie

pag 44 Fotoromanzi "Fai da Te"

pag 56 Il Bianco e il Nero

pag 68 Il popolo dei campanelli - Idrusa OOAQ

pag 72 Tutorial - Cup Cakes

pag 80 Eventi - Paris DollEXPO 2008

pag 84 Coraline - Un mondo in miniatura

pag 87 Illustrazione - Sarah Di Bernardo

pag 92 Illustrazione - Delicatessen

pag 98 Artista di Copertina - Elisa macellari



BARBIE IN 500

Barbie compie 50 anni! E per festeggiare, FIAT, la nota casa automobilistica torinese, le ha regalato una 500 in formato umano. Si tratta di un esemplare unico tutto fashion, rosa shocking e tempestata di cristalli, che farà il giro del mondo presentando alle feste dedicate alla bionda cinquantenne.

Ad inaugurare il tour, il 9 marzo scorso, una Barbie in carne ed ossa si è fatta scarozzare dall'eterno fidanzato Ken, per il centro di Milano a bordo della sua nuova 500 rosa fiammante, raggiungendo i grandi magazzini "La rinascente", per presentare l'auto in esclusiva.

Un mix di chic e kitsch che tiene alto il nome della bionda più famosa che c'è! A breve sarà disponibile, nei negozi di giocattoli, anche la 500 formato Barbie.



PER AVERLA BASTA PRENOTARLA E...PAGARE!

Ogni tanto Petworks, azienda giapponese produttrice di software e prima creatrice della bambola Momoko, che in seguito ha delegato alla Sekiguchi; rilancia qualche modello esclusivo che diventa subito molto ambito dai collezionisti. E' il caso di queste due nuove bambole: "Momoko Back To Basics".

Queste dolls, realizzate solo su ordinazione e per un periodo limitatissimo (i preordini si sono chiusi a febbraio 2009 e la produzione andrà a giugno) si presentano con un ricco gift set che comprende: bambola, abiti di ricambio e accessori, che ricalcano in modo impeccabile le passerelle primavera/estate 2009.

La scelta è tra due set: Momoko bionda con outfit sui toni del beige e del bianco o Momoko rossa, con outfit sui toni del nero e un quadro scozzese sul rosso.

L'esclusiva ha un suo prezzo: ogni set, infatti, si aggira attorno alla considerevole cifra di 40.000 yen, circa 350,00 euro....più spedizione!

The World of HARAJUKU LOVERS FRAGRANCE



BAMBOLINE PROFUMATE

Harajuku Girl: con questo nome vengono definite ragazze, prevalentemente orientali che amano vestirsi in maniera singolare, mixando abiti tradizionali giapponesi a divise scolastiche, capi firmati, completini manga, indumenti punk e gotici; creando nel complesso dei look stravaganti ed estremamente kitsch! La cantante Gwen Stefani, che da sempre strizza l'occhio a questa moda del sol levante, ha firmato una serie di 5 fragranze, Harajuku Lovers, ognuna delle quali contenuta in un flacone dalle sembianze di una bambola, che ricorda le bamboline tradizionali giapponesi koke-shi - bamboline di legno, con corpo cilindrico e testa rotonda, decorate con colori accesi. Ogni profumo interpreta un personaggio differente ed è possibile acquistarli separatamente o in set. In vendita anche teste/tappi per personalizzare la propria "bambola profumata".
www.hlfragrance.com/

BLYTHE VUOLE FARE LA MODELLO

E' un fatto assai particolare che un famoso stilista, trovandosi davanti al compito di dover scegliere quale bambola vestire, scelga la non popolarissima, ma eclettica Blythe.

Infatti, Alexander McQueen ha deciso di promuovere la nuova collezione di abiti low-cost, dalle linee sofisticate e pulite, facendo indossare i suoi abiti alle macrocefale e languide Blythe che, inaspettatamente portano i capi firmati con estrema naturalezza e charme.

Blythe si è rivelata una vera e propria bambola in carriera, di cui sicuramente si sentirà parlare sempre di più anche nel mondo dei non collezionisti.



BLYTHE E' MISS DORONJO

In onore di un remake cinematografico, per la prima volta Blythe veste i panni di un personaggio manga giapponese: Miss Doronjo, antagonista di Yattaman, anime giapponese creato nel 1977 e distribuito anche in Italia negli anni seguenti.

Singolare la scelta del personaggio, non proprio conforme allo stile caramelloso ed educato di Blythe: Miss Doronjo, infatti, fa parte della schiera dei cattivi; s'innamora del protagonista che è più giovane di lei di circa 10 anni, svelando un sottile intento sessuale e dà scandalo, perchè per la prima volta, scopre abitualmente i seni, quando accidentalmente l'abito le si lacera, durante i combattimenti.

Sarà che anche in Blythe si nasconde una ragazza tutto pepe?



MADONNA E BARBIE IN MOSTRA A LONDRA

"Simply Madonna - Materials of the girls" è una mostra-evento che si è tenuta a Londra, dal 21 Febbraio al 22 Marzo, e che ha raccolto alcuni dei più famosi abiti e oggetti di scena della popolarissima cantante.

Tra i pezzi in esposizione, anche alcune Barbie OOAK (One of a Kind, cioè pezzi unici), realizzati dall'italianissimo team creativo *Magia2000*, che ha ripodotto Madonna alla perfezione, fin nei più piccoli dettagli. Le bambole saranno vendute all'asta e il ricavato andrà in beneficenza.

www.magia2000.com



PARATA STORICA A LEGNANO

Festa di paese a Legnano (MI) nel mese di Aprile. Come ogni anno il paese riprende le sembianze medioevali, per il tradizionale palio e accoglie i visitatori con mecatini, rievocazioni storiche e manieri aperti al pubblico.

Quest'anno Legnano ospiterà anche un gruppo di collezioniste e appassionate di fashiondolls, che ha in programma l'installazione temporanea di un diorama Medievale, che rappresenterà un maniero medievale, con tutti i suoi abitanti, rigorosamente in scale e a misura di bambola!

L'evento è previsto per domenica 19 Aprile 2009, nella sala degli Stemmi in via Berchet 8, dalle ore 10 alle 18.

L'esposizione è aperta al pubblico e accompagnata da un mercatino dell'artigianato, allestito nella stessa sala. Le organizzatrici vi aspettano numerosi!
www.paliodilegnano.it



LA PELLE NERA IMPAZZA

Da marzo è finalmente in commercio la tanto attesa nuova serie di Blythe prime dolly: Blythe basic dai prezzi economici, vestite e inscatolate in maniera piuttosto stringata, ma carina. I nuovi personaggi sono Winsome Willow, Adorable Aubrey e Heather Sky.

Proprio quest'ultima, che già dal bozzetto preliminare si preannunciava la più attesa e bramata, doveva essere la prima Blythe di colore commercializzata dalla casa produttrice Takara Tomy.

Le foto ufficiali mostrano invece, una bambola dall'abbronzatura sostanziosa, già proposta qualche anno fa nel modello Roxy Baby, e non color cioccolato come la maggior parte dei fan si aspettava.

Nonostante ciò, Heather sky ha raggiunto prezzi esorbitanti, superando addirittura il valore di diversi modelli prodotti in edizione limitata.

Chissà se arriverà mai il giorno in cui Takara deciderà di proporre una Blythe dalla carnagione veramente scura. E a quel punto, quali cifre i collezionisti saranno disposti a spendere per averla?





Bambole di un altro

HUIJOO DO

pi aneta

DOLLS

Foto e bambola di Carlo Scaramuzzino e Gianfranco Vatteroni

LA VOCE DI CHI L'HA CREATA

Intervista a Lona Yang responsabile di Hujoo Shop

My Muse: Il fascino di Hujoo colpisce subito, il suo aspetto alieno si discosta molto dal prototipo di bambola alla quale siamo abituati, sembra quasi un personaggio di un video di Björk...Quali sono state le fonti di ispirazione che hanno portato alla creazione di questa bambola? Chi è il creatore?

Lona Yang: Il Designer di Hujoo doll e' SH Yoon. Hujoo Doll e' venuta alla luce nel 2005 in Corea; le fattezze del suo volto si basano sui lineamenti di un gatto.

SH Yoon ha pensato ad Hujoo come una teenager, con un'attitudine ribelle tipica di quest'età. Hujoo ha uno sguardo tagliente e labbra imbronciate.

Il suo nome deriva dalla parola inglese 'huge' cioè enorme, perché ha testa e occhi grandi, se comparati con quelli di altre bambole.

My Muse: Osservando Hujoo abbiamo davanti un prodotto dal design fresco e innovativo, che presenta carattere forte e molta espressività. Come mai la scelta di proporre una bambola personalizzabile?

LY: Una delle cose interessanti di Hujoo è la possibilità di poterla customizzare, seguendo il proprio stile e gusto. Molti clienti vogliono avere la loro bambola, personalizzata e originale. Ci sono molte doll ideali per altrettanti appassionati e collezionisti; se vai a comprare una bambola e trovi un taglio di capelli perfetto, ma il colore non ti soddisfa non c'è molta alternativa. La maggior parte delle bambole commerciali, non può essere personalizzata; non è semplice cambiare i capelli o il colore degli occhi senza specifiche conoscenze.

Con Hujoo, invece, si può scegliere la tinta e la forma



della capigliatura, il colore delle iridi e anche quello della pelle! Insomma è una bambola costumizzabile al 100%.

My Muse: Spesso sul web si discute del fatto che Hujoo possa essere considerata o meno una asian BJD; a questo proposito qual'è il responso?

LY: Io penso che la definizione Ball Jointed Doll significhi esattamente ciò che descrive questo nome: una bambola con articolazioni sferiche.

Le origini delle BJD sono europee, derivano infatti dalle antiche bambole in biscuit, che avevano articolazioni sferiche; dunque le BJD possono essere di qualunque materiale. La resina uretanica è solo uno dei tanti materiali di cui può essere costituita una bambola.

HD ha scelto la resina ABS per la sua solidità e luminosità.

Non c'è ragione per limitare una BJD ad un solo materiale.

My Muse: Parliamo ora delle caratteristiche tecniche di Hujoo: di che materiale è fatta? Per quale motivo avete scelto questo materiale e le sue dimensioni?

HD: Hujoo è fatta di resina ABS: acrylonitrile butadiene styrene copolymer.

Non è un nome che suona familiare alla maggior parte dei nostri clienti, ma molti di loro ci chiedono quest'informazione.

Hujoo è alta 24 cm ed ha 14 punti di snodo nel corpo.

Il suo debutto ufficiale è avvenuto nel 2005 a Seoul, all'epoca il materiale di cui era fatta, era resina uretanica (urethane resin) come le classiche Ball Jointed Dolls, anche il formato era

HUJOO

HUJOO DOLLS

differente. Mini Hu e Mujoo erano i modelli originali di Hujoo doll: Mujoo era piu' grosso e Mini Hu piu' piccolo di Hujoo.

La resina uretanica era un buon materiale per delineare alla perfezione certi particolari della bambola, ma non abbastanza solida; inoltre questo materiale era troppo pesante per il 'testone' di Hujoo. Il nostro laboratorio provò altri materiali e trovò che la resina ABS fosse perfetta per le Hujoo doll di 24 cm.

Con il cambio di materiale è cambiato anche il formato e dal 2007, viene lanciata la nuova Hujoo (quella attuale), al World Doll Festival di Seoul, Corea.

My Muse: Ormai Hujoo è una bambola affermata sul mercato, apprezzata da molti collezionisti in tutto il mondo; sicuramente col tempo sarà sempre più diffusa e popolare. Vi aspettavate tutto questo successo?

HD: È vero Hujoo ha sempre più successo, ed è un onore per noi vedere quanto la gente la apprezzi. Da parte nostra cecheremo di impegnarci con costanza per offrire prodotti sempre migliori.

My Muse: Qualche anticipazione sul futuro: avete altri progetti in fase di realizzazione?

HD: Stiamo per lanciare sul mercato una nuova bambola della linea Hujoo, uscirà a Maggio. Possiamo solo anticipare che questa nuova fanciulla sarà semplicemente dolcissima.

Sito web ufficiale: www.hujoo.kr

COME POSSONO DIVENTARE

Di seguito alcuni esempi, forniti dalla casa produttrice ufficiale, di come possono diventare le Hujoo doll, una volta costumizzate e personalizzate, secondo il gusto di chi le possiede.



Hujoo doll accompagnata da Wings il personaggio maschile della stessa serie



Enchanted Doll



An
emotional
journey

di Clara Fornari



E

nchanted Dolls:

"bambole incantate".

Non lasciatevi trarre in inganno, non si tratta del titolo di una fiaba .

Le bambole incantate, sono le opere di Marina Bychkova il cui immaginario affascina e rapisce come solo le favole sanno fare.

Scoprire per caso, qualche anno fa, la produzione di Marina è stata per me un'autentica rivelazione ; sin dal primo istante, nulla mi sembro' piu' vicino al concetto di poesia di queste bambole articolate in porcellana..



Da allora, sempre più persone hanno conosciuto il talento di quest'artista, il passaparola di collezionisti che hanno avuto la fortuna di entrare in possesso di uno dei suoi pezzi e quel potente mezzo promozionale che è internet, hanno fatto diventare le Enchanted Dolls degli oggetti straordinariamente ambiti.

Oggi, Marina Bychkova gira il mondo per promuovere il suo lavoro, dividendosi tra gallerie d'arte (dove i suoi pezzi vengono mostrati ad un pubblico più vicino al mondo dell'arte contemporanea che a quello del collezionismo di bambole) e fiere di fashion dolls.

Ma cosa rende queste bambole più vicine all'arte che all'artigianato?

Per iniziare a capirlo bisogna tratteggiare la biografia della loro creatrice.

Marina Bychkova nasce in Siberia, all'età di 14 anni si trasferisce con la famiglia in Canada.

Dopo i primi anni in cui comprensibilmente impiega le sue energie nell'apprendimento di una nuova lingua e nell'ambientazione in una nuova realtà, Marina scopre la pasta polimerica e riprende a sperimentare con la produzione di bambole, passione che aveva sin da bambina quando creava per sé e per i compagni di classe delle paper dolls.

Questa volta però, forte delle nozioni apprese alla scuola d'arte, inizia a buttarsi senza rete in qualcosa di ben più complesso della creazione di semplici figurine 2D, ed ecco che le prime, ancora grezze bambole articolate, vengono alla luce.

Marina finalmente inizia a capire la sua vera vocazione e concentra gli sforzi nel cercare di far emergere un suo stile, che in parte viene ispirato dall'arte di Sulamith Wulfing, pittrice ed illustratrice tedesca vissuta nel novecento, che ritraeva soggetti mistico-simbolici legati al mondo



delle fiabe.

Qualche anno più tardi, all'età di 23 anni, Marina, sempre alla ricerca di nuove soluzioni tecniche, scopre le potenzialità della porcellana e produce le sue prime ball-jointed dolls usando questo antichissimo materiale. Contemporaneamente provvede a fornire le sue creazioni di sontuosi e complessi costumi finemente decorati di perline, che cuce e decora con la stessa abilità con cui modella la porcellana.

Ma è solo dopo aver vinto due primi premi in due diverse categorie di uno stesso concorso di bambole artigianali, che Marina capisce qual'è la strada da seguire: la sua passione, fortissima, avrebbe potuto trasformarsi da hobby a vero e proprio lavoro.

Le bambole diventano per lei una forma espressiva sempre più matura e concreta tanto da presentarle come protagoniste della sua tesi di laurea.

In queste bambole c'è una bellezza che va al di là di un'oggettiva e qualitativa estetica formale, c'è la palpabile proiezione di intenzioni della loro creatrice, c'è una bellezza che racchiude forti contrasti di forza e fragilità, di vita e di morte, di bene e di male, c'è in sintesi una totale trasfigurazione della natura umana.

I pezzi più elaborati e customizzati, tratteggiano uno stile che molto si rifà alla già citata iconografia classica di Sulamith Wulffing, regine di regni medioevali, principesse di antichi imperi, personaggi eterei usciti direttamente dalle fiabe classiche dei fratelli Grimm. Un immaginario che Marina dichiara di seguire, a causa del fascino celato dietro la simbologia della fiaba classica. Spesso, dietro all'apparente innocenza

di cui sono vestite le favole esiste un' implicita violenza e sessualità che racconta l'uomo fin nei suoi lati più oscuri...

Clara Fornari



MY MUSE INTERVISTA MARINA BYCHKOVA

MY MUSE: Nel mondo delle bambole artistiche, si ritrova spesso il dilemma dell'essere o non essere, riguardante il fatto di produrre artigianato piuttosto che arte.

Io penso che con il tuo lavoro, tu abbia superato i confini, perchè in esso, c'è un messaggio intrinseco oltre la superficie.

So che sei interessata alla lettura psico-simbolica delle favole classiche, Carl Jung disse che le fiabe contengono la rappresentazione dell'inconscio collettivo, in esse si trovano i modelli fondamentali della psiche umana. Ecco perchè le fiabe portano con sé un messaggio importante.

Cosa ne pensi? E quanto la tua produzione è coinvolta in questo concetto?

MARINA BYCHKOVA: Sono assolutamente d'accordo con quello che ha detto Jung sui modelli fondamentali della psiche che si ritrovano nelle fiabe.

Penso che mettendo insieme i racconti popolari e le favole classiche di ogni nazione, si possa dipingere un quadro culturale estremamente esplicativo delle culture fino ad arrivare ad una precisa lettura della realtà socio economica e alle aspettative su ruoli e generi. Nel folclore e nelle fiabe, di solito, c'è però una mancanza di sfumature nelle relazioni umane e nelle caratteristiche dei personaggi, i quali sono limitati all'interno di categorie come il bene ed il male. Due forze evolutive che viaggiano sullo stesso binario, la violenza

ed l'amore sono il cuore stesso della vita umana e non è sorprendente che questi due elementi comprendono l'essenza delle favole. Se si presta attenzione alle fiabe, si nota che esse sono spesso e volentieri in realtà terribili e brutali.

Questa caratteristica è qualcosa che mi ha sempre infastidito sin da quando ero bambina e ricordo di essermi spesso chiesta perchè i personaggi fossero così crudeli gli uni con gli altri, fino ad arrivare ad utilizzare l'omicidio come tecnica di risoluzione dei conflitti. Un altro elemento evidente nelle fiabe classiche, è un modello costante di violenza contro le donne. Belle principesse, mogli, figlie e matrigne spesso sistematicamente uccise, rapite, sposate contro la loro volontà, violentate e picchiate dai loro mariti e da altri maschi. E in fine, le donne nelle fiabe hanno sempre e comunque bisogno di essere salvate da un principe.

Insomma, la conclusione sorprendente a cui sono giunta è che la violenza è in definitiva il tema centrale delle fiabe. E questa chiave di lettura si può trascendere ed applicare anche alla realtà di oggi, i mass media hanno preso il posto degli antichi narratori che tramandavano le storie da una generazione a quella successiva. I fatti, quasi sempre manipolati e mistificati, vengono diffusi come realtà quando in fondo si tratta spesso di finzione preconfezionata. Internet e la televisione sono i nostri racconti popolari contemporanei.

MY MUSE: Hai iniziato da qualche tempo ad esibire le bambole in gallerie

d'arte. Il mondo dell'arte e quello del collezionismo di bambole, sono due pianeti distanti anni luce uno dall'altro. Come ti senti in rapporto a questo dualismo? Ti senti maggiormente a tuo agio con i critici d'arte o con i collezionisti di bambole?

M.B. Le fiere di bambole e le gallerie d'arte sono effettivamente due mondi completamente diversi l'uno dall'altro, ognuno con i propri obiettivi, valori, proposte estetiche, di concetto, di marketing e di profitto.

Il mio intento fin dall'inizio è stato quello di tentare di violare la separazione tra questi due settori e di creare lavori che possano essere classificati sia come bambole giocabili che come opere artistiche.

Prendo la mia attività molto sul serio e in ogni singolo pezzo che creo, metto un impegno totale per cercare di dimostrare alle persone che non hanno mai considerato la bambola come una forma d'arte, che con un elevato grado di tecnica, di esecuzione e di concetto, può esserlo.

E mi sento fortunata nel dire che c'è stata una grande risposta ed interesse per il mio lavoro, sia da parte della comunità internazionale di appassionati di bambole, che da quella di collezionisti d'arte, di un livello tale che neppure io mi sarei aspettata, quando mi sono imbarcata nella missione di creare bambole artistiche esclusive.

Il fatto di aver raggiunto l'obiettivo prefissato 5 anni fa, mi fa sentire totalmente a mio agio, sia durante gli eventi fieristici di bambole, che durante le mostre d'arte; sento



Intervista a Marina Bychkova

BOTTA E RISPOSTA

Un libro: Tutta la saga di Shanara di Terry Brooks

Un CD: Black and White Album dei The Hives.

Un film: Zoolander, la trilogia del Signore degli Anelli e Taken

Un colore: Celeste

Un giorn della settimana:

Lunedì

Una stagione: Autunno

Una pietanza: Qualunque cosa che sia abbastanza piccante da coprire tutto il sapore

Una città: Vancouver, Parigi, Firenze

Un oggetto: Strumenti e libri d'arte...oh...e orecchini!

Un animale: il cane Welsh Corgi Pembroke

insomma di appartenere ad entrambi i mondi.

M.M: Sei originaria della Russia. So che questo paese vanta una grossa tradizione folkloristica sia di favole che di bambole. Quanto ti hanno influenzato le tue origini?

E oggi, c'è qualcosa di canadese che ti influenza?

M.B: Non riesco a misurare in modo cosciente quanto le mie origini russe possano influenzare il mio lavoro di oggi.

Ho però il sospetto che questo patrimonio culturale determini in qualche modo le mie scelte estetiche.

Comunque non basta essere nati in una cultura che vanta una grossa tradizione decorativa per formare automaticamente una personalità artistica, è stato soprattutto grazie al lavoro educativo fatto dai miei genitori, i quali mi hanno sempre esposta al maggior numero di informazioni possibili sin dalla più tenera età, se sono quella che sono oggi.

Facendomi crescere in un ambiente intellettualmente stimolante, mio padre e mia madre, hanno forgiato e fatto crescere la mia personalità artistica.

Sarò eternamente grata a loro per avermi fatto imparare ad amare la bellezza.

Ed è proprio l'essere cosciente di questo eccellente lavoro educativo fatto dai miei genitori, un deterrente per me dall'aver figli. Voglio continuare a coltivare il mio lato artistico ed impegnare tutte le mie forze nel come un comportamento egoistico in realtà sia una scelta responsabile, e, sì, penso che questo

punto di vista sia una diretta influenza della mia attuale vita canadese.

M.M: Chi segue il tuo blog, non può non sapere che lavori in team con il tuo fidanzato Chad Isley, spesso viene citato in un tono che lascia trasparire il forte legame che c'è tra di voi.

Di cosa si occupa Chad all'interno di Enchanted dolls?

M.B: Chad è il web designer che gestisce la mia presenza on line e sui media elettronici. Lui ha creato e mantiene il sito Enchanted doll, si occupa inoltre della post-produzione di tutte le fotografie e dei testi per le pubblicazioni. Quello che facciamo è un gioco di squadra: io faccio le bambole e lui si assicura che il mondo le veda.

Abbiamo un rapporto straordinario, non siamo solo amanti, siamo anche dei soci in affari che collaborano e lavorano per arrivare allo stesso obiettivo. Comunque, dovendo lavorare insieme, negoziare e prendere decisioni comuni, di tanto in tanto, quando le opinioni di ognuno si scontrano, causa qualche tensione.

Ma alla fine della fiera il senso di soddisfazione e realizzazione che si prova quando si raggiungono dei risultati, ci ripaga entrambi.

Sito web: www.enchanteddoll.com

An emotional

Emma Gilardi è una fortunata collezionista che recentemente si è aggiudicata un' Enchanted Doll. My Muse le ha chiesto di raccontare la sua personale avventura. In anteprima ci mostra la sua Esmerald...

foto e testo di Emma Gilardi



Qui e nella pagina a fianco
Esmerald, creata da Marina
Bychkova.

Da un paio d'anni seguo il lavoro di Marina; periodicamente visito il suo sito, rimanendo ogni volta a bocca aperta...

Un giorno, apprendo dal suo blog che a novembre '08 sarebbe stata presente al Paris Doll Expo.

Perfetto mi dico, a Parigi ho pure un fratello che non vedo da un anno, vitto e alloggio sono assicurati.

Sempre nel blog leggo che avrebbe avuto a disposizione una o due bambole da vendere, ma mi perdo l'ultimo post dove dice quali e a che prezzo.

Quindi ignara arrivo al salone, è pieno di gente e ci sono un sacco di cose interessanti: miniature, bambole d'artista, Teddy Bears. Fa caldissimo, dopo circa tre ore arrivo al tavolo di Marina, al lato opposto della sala. Lei è molto sorridente, sudata ed emozionata.

Quattro o cinque persone stanno in religioso silenzio intorno al suo tavolo, le bambole sono MERAVIGLIOSE. Molto meglio che in foto. Tanto mi basta per farmi aiutare dall'interprete e chiedere se c'è una bambola in vendita e a che prezzo.

In vendita c'è Esmerald, il prezzo mi stordisce un po', ci penso due minuti, mi lancia: ok la voglio.

No, non si può. Altre due persone la vorrebbero comprare, devo scrivere il mio nome su un biglietto e partecipare ad un'estrazione per poterla

comprare. Mi sembra quasi assurdo, inoltre non ho MAI vinto niente. Senza grandi aspettative scrivo il mio nome e continuo il mio giro.

Dopo un'ora mi sento chiamare: Vous êtes Emmà? Vous avez gagné!

Un po' incredula vado al tavolo di Marina e dopo congratulazioni, foto di rito e sorrisoni, concretizzo il mio acquisto. Senza averla mai presa in mano. Senza sapere che aveva un tatuaggio sulla schiena. Senza sapere che aveva due parucche. Completamente rincretinita.

Ed ora, ogni volta che la prendo in mano, che ne sento il peso, ogni

volta che la sfioro con i polpastrelli, sono felice di aver scritto il mio nome su quel pezzetto di carta.

Emma Gilardi

sito web: deboxed.blogspot.com





Dolceena doll



Coco doll



Annz doll



Tonner doll



Pullip doll



Momoko doll



ALICE nel PAESE delle BAMBOLE



Blythe doll



Azone doll



Treffiesen doll



Barbie doll



Momoko doll



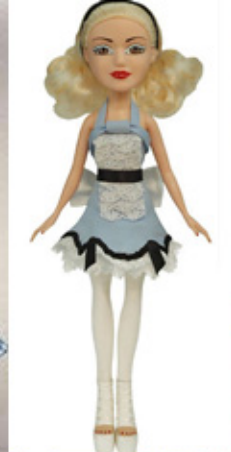
Madame Alexander doll



Little Pullip doll



Precious moment doll



Gwen Stefani doll



Tonner doll

AESE
di Carlo Scaramuzzino



Bjd Elfdoll



Rune doll



Little Pullip doll



Pullip doll



È ormai passato quasi un secolo e mezzo da quel mattino soleggiato in cui Lewis Carroll raccontava alle tre sorelle Liddell una storia che impedisse loro di annoiarsi. . .

La protagonista di quel racconto, nato per caso, che poi sarebbe diventato il celebre romanzo "Alice's Adventures in Wonderland" è diventato ormai uno dei personaggi letterari più famosi al mondo.

Lo straordinario viaggio di Alice, attraverso un immaginario pazzo e contorto, è entrato a far parte della vita di ognuno di noi, grazie anche alle molteplici versioni proposte di registi, disegnatori e artisti di ogni sorta, che ne hanno subito inesorabilmente l'influenza.

In particolare la trasposizione cinematografica disneyana di "Alice nel paese delle meraviglie" è stata la vera matita che ha disegnato e impresso nella mente di tutti l'estetica del personaggio.

Anche se Carroll non ha mai fatto riferimento all'aspetto e all'abbigliamento di Alice (se non per il grembiule bianco) nel film d'animazione compare come una bambina di circa 10 anni bionda, con un abito azzurro, grembiule e calze bian-

che, scarpette di vernice nera e fiocco in testa.

Da allora, per la maggior parte di noi questa è la vera immagine di Alice.

Naturalmente i più grandi designer, dollmaker e costumizzatori non potevano mancare di spingere le loro bambole dentro la tana del Bianconiglio...

Nel corso degli anni sono state centinaia le bambole proposte e commercializzate da case produttrici più o meno famose (Mattel, Madame Alexander, Tonner, Takara, Sekiguchi, Jun Planning, solo per citarne alcune) e la maggior parte dei soggetti, anche se con piccole sfumature, rispecchia più o meno fedelmente i canoni disneyani.

Fanno però eccezione alcune bambole degne di nota per la loro originalità:

Nel 2007 Mattel propone Barbie nelle vesti di un'Alice più adulta e maliziosa, con fisico da top model, tacchi alti e abito alla moda.

Il tipico grembiule bianco sparisce, ma in rimando alla tradizione, vengono mantenuti i colori classici, sull'azzurro.

Questa bambola, carica di fascino e sensualità ricorda molto il servizio fotografico pubblicato su Vogue nel 2006, dove Natalia Vodianova, nei panni della protagonista indossa diversi



abiti d'alta moda (sempre rigorosamente azzurri) adatti ad ogni situazione bizzarra in cui viene immortalata.

Anche la ditta asiatica Jun Planning ha fatto interpretare al suo personaggio di punta, Pullip, il ruolo di Alice.

Dopo una prima versione classica molto apprezzata, a distanza di anni, ha lanciato una serie particolarmente sofisticata, in cui le bambole, che interpretano i vari personaggi del romanzo, appaiono come soggetti di un decoro barocco. Abiti, accessori e persino l'incarnato mostrano una tavolozza di colori che va dal marrone al beige e dal bronzo all'oro, creando un effetto retrò molto suggestivo.

Sekiguchi, invece, ha scelto di mostrare un'Alice che rispecchiasse alcuni aspetti della cultura giapponese con Annz. Una bambola delicatissima che ha la particolarità di interpretare tutti i ruoli in cui si cala, indossando il kimono; anche in questo caso non poteva smentirsi ed è nata così "Annz in wonderland".

Il suo abito tradizionale si contrappone alla scelta del tessuto stampato con i semi delle carte da gioco, bianchi e neri su fondo rosso, abbinato a una borsetta a forma di carta.

In contrapposizione la bambola Coco (sempre marcata Sekiguchi) nella versione "tea party at

midnight" sfoggia lo stile gothic lolita, molto in voga tra le ragazze giapponesi. Coco indossa un elaborato abito, ricco di balze e fiocchetti, il tutto in rigoroso bianco e nero.

Una delle interpretazioni più originali di Alice, è quella nata dalla collaborazione tra Charles Stephan ed Efdoll, che hanno proposto la serie "Cherry blossom in Wonderland", dolcissime bambole BJD dalle fattezze animali, vestite e agghindate con cura e dettaglio, interpretano i più significativi personaggi del romanzo di Carroll.

Chissà quante altre idee verranno proposte in futuro al mondo dei collezionisti, forse sarà il nuovo film di Tim Burton (dal quale ci si aspettano atmosfere cupe e goticheggianti come di consueto) a suggerire i nuovi canoni di un'Alice, meno legata all'immagine di eterna bambina e più libera di essere quello che realmente è, ovvero ciò che ognuno di noi è capace di immaginare.

Carlo Scaramuzzino

A lato immagini tratte dal servizio fotografico pubblicato su Vogue, in un'edizione del 2006



MINIATURE A TEMA

Anche Re-Ment, la popolare casa produttrice giapponese di oggetti in miniatura per bambole, ha realizzato alcuni accessori ispirati ad "Alice nel paese delle meraviglie".

Un primo assaggio è nel set "Fairy tale tableware", dove troviamo un ricco servizio da tè decorato con i semi delle carte da gioco, composto da tazzine, piatti, cucchiaini e portacucchiaini segna posto a forma di carte, il tutto racchiuso in un'elegante scatola cilindrica.

Nel 2008 invece viene prodotta una nuova collezione chiamata "Pink", dove ogni set ha dei riferimenti alle avventure di Alice: il Bianconiglio, il porcellino, il fenicottero, lo specchio, la chiave e persino due cornicette con all'interno i ritratti di Alice stessa, il tutto rigorosamente rosa!

GWEN STEFANI DOLL

Anche la cantante Gwen Stefani si è lasciata attrarre dal mondo fantastico di Alice e nel videoclip di "What you're waiting for" impersona la bionda protagonista, calandosi in un ideale mondo delle meraviglie.

Da questo video sono state tratte delle bambole che riproducono alla perfezione Gwen e il suo corpo di ballo.



Immagini tratte dalle collezioni di miniature Re-ment, adatte a bambole in scala 1:6





Illustrazione di Carlo Scaramuzzino e Giangfranco Vatteroni





Blythe

nel paese delle

MERA VIGLIE

*D*avanti alla casa, sotto un albero, stava una tavola apparecchiata, alla quale sedevano il Cappellaio e la Lepre. Stavano bevendo il the. Fra loro sedeva un Ghiro che dormiva saporitamente, mentre i due, appoggiandosi sulla sua testa, conversavano pacificamente. "Veramente un po' scomodo per il Ghiro - penso` Alice - ma quello dorme e sicuramente non ci fa caso!". Il tavolo era grande, ma i tre stavano seduti l'uno addosso all'altro. "Occupato! occupato!" si misero a gridare in coro quando videro che Alice si avvicinava. "Non c'è occupato che tenga!" disse energicamente Alice, e si mise a sedere su di una poltrona in capo al tavolo!

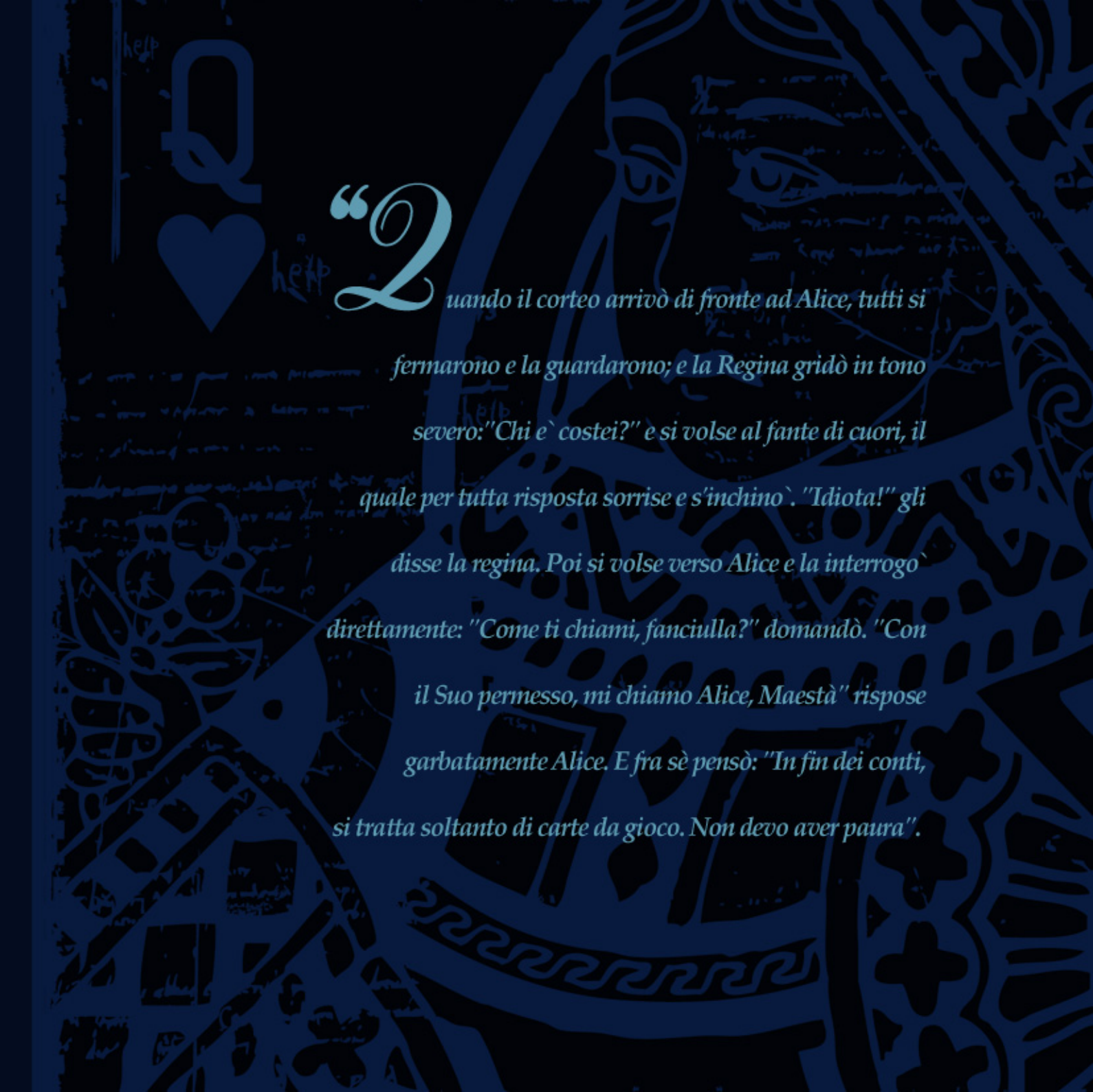




Caro Ghignagatto... - cominciò a parlargli con un poco di timidezza, perche` non sapeva se quel nome gli piacesse; comunque egli fece un ghigno più grande. "Ecco, gli piace." penso Alice e continuò: "Vuoi dirmi, per piacere, da che parte devo andare adesso?"

"Dipende molto dal luogo dove vuoi andare", rispose il Gatto. "Fa lo stesso per me, da una parte o dall'altra..." - disse Alice - ...purchè vada da qualche parte. - riprese Alice come per spiegarsi meglio. "Oh certo che ci arriverai!" - disse il Gatto - Non hai che da camminare."





“Quando il corteo arrivò di fronte ad Alice, tutti si fermarono e la guardarono; e la Regina gridò in tono severo: “Chi e` costei?” e si volse al fante di cuori, il quale per tutta risposta sorrise e s`inchinò. “Idiota!” gli disse la regina. Poi si volse verso Alice e la interrogò direttamente: “Come ti chiami, fanciulla?” domandò. “Con il Suo permesso, mi chiamo Alice, Maestà” rispose garbatamente Alice. E fra sè pensò: “In fin dei conti, si tratta soltanto di carte da gioco. Non devo aver paura”.



An ornate, gold-colored frame with intricate scrollwork and floral motifs, surrounding a central white oval. The frame is set against a red and gold diamond-patterned background.

Blythe
attraverso
lo specchio

ciò che io voglio che significhi
essa significa esattamente
essa significa esattamente
che io voglio che significhi
essa significa esattamente
essa significa esattamente





*T*uidledum e Tuidledì

si sfidarono a duello:

Tuidledum a Tuidledì

avea rotto un campanello

Proprio allora volò un corvo


nero assai più della pece:

ei guardò gli eroi sì torvo

che ambedue scappar li fece.







Bianconiglio:
Vynil rabbit

Lepre Marzolina:
Dolceena Miu Miu
Ribbon

Cappellaio matto:
Petit Blythe Saint
Chocolate

Stregatto:
French Kitty

Regina di cuori:
Custom Blythe

Alice:
Blythe
Miss Sally Rice

Tuidledum:
Dal Jolie

Tuidledi:
Dal Sooni

Humpty Dumpty:
Hujoo doll

Fotoromanzi "fai da te"

Quando i grandi iniziano a giocare

"[=)*çc\$
#5+?hx k% f2/-
@&w;? è")!
èç> :-

c\$#9,?hx
"[=)*ç
k%f2/-@



di Pamela De Lorenzi

Quale donna non ha mai letto le foto storie di Bolero o Grand Hotel?...

E quale bimba non ha mai letto, almeno una volta le foto storie del giornalino di Barbie?

Il fotoromanzo è donna! Una storia raccontata per immagini, fotografie che esprimono attraverso i fumetti le battute e i pensieri dei protagonisti, in un racconto spesso a puntate, che lascia le lettrici col fiato sospeso, in attesa del prossimo numero della rivista.

Da sempre, alle donne di tutte le età, piace leggere storie romantiche o di fantasia, tra le pagine delle loro pubblicazioni preferite, osservando scene e attori fotografati come se la trama fosse tratta direttamente dalle loro vite.

Ed è così anche per le foto storie realizzate con le bambole...

Tutte le donne, che da piccole sono cresciute con il giornalino di Barbie, hanno apprezzato le storielle che narrano le avventure della loro bambola prediletta, inserita in scenografie in miniatura dettagliatissime, che ogni bambina vorrebbe avere! E pure i collezionisti e gli appassionati di fashion dolls hanno sempre ammirato e seguito i fotoromanzi di Barbie, tanto che alcuni hanno continuato a comprare il mensile per bambine nonostante l'età non proprio infantile.

"Il giornale di Barbie", che in seguito

diventerà "Barbie Magazine", è pubblicato in Italia dal 1982 ed edito da Mondadori.

La principale attrattiva di questo mensile sono da sempre le foto storie, realizzate in maniera impeccabile.

La prima è stata pubblicata proprio nel numero uno dell'aprile 1982 e l'ultima è apparsa alla fine del 2008.

In tutti questi anni ci sono state anche innumerevoli raccolte dei migliori fotoromanzi pubblicati, sia in Italia che all'estero: un vero e proprio fenomeno di costume, nel mondo delle più piccole!

Diversi amanti delle bambole hanno cercato di imitare questo genere di letteratura; un po' per gioco, per sfida, per espressione personale e un po' per arte: in questi ultimi tempi si diffondono a macchia d'olio, soprattutto sul web, i "fotoromanzi fai da te".

Le realizzatrici sono quasi tutte donne che, nonostante l'età adulta, si mantengono giovani giocando e divertendosi con le bambole di quando erano bambine (ma non solo).

Un passatempo come tanti che forse però permette più di altri di esprimere se stesse e la propria creatività.

C'è chi, come Michela, utilizza Barbie & Co. come protagonisti delle fotostorie, un po' perchè è la bambola a cui fin da piccola è più affezionata e un po' per sfida, perchè è più difficile mettere in posa bambole poco articolate come Barbie.

Idrusa, al contrario, preferisce fashion dolls snodate, orientali o statunitensi, proprio perchè più posabili.

Altre inventano storie complesse, traggono ispirazioni da romanzi, film o personaggi famosi, o più semplicemente dalla vita di tutti i giorni... come Roberta o Valeria che creano fotostorie ironiche e "seriose" a tratti somiglianti alla loro personale esperienza.

Queste due autrici, assieme a Michela, intrecciano delle vere e proprie "telenovelas" strappalacrime o delle divertenti sitcom dove l'elemento cardine è la suspense che intercorre tra una puntata e l'altra.

Caratteristiche anche le storie di Annamaria e Idrusa che prediligono narrazioni fantastiche, dalle ambientazioni storiche ed evocative, spesso con atmosfere fantasy.

Chiara invece si relaziona in prima persona con le bambole inserendo la propria immagine nelle vignette per farla interagire con le bambole come se fossero anche loro vive e reali.

A volte la foto storia per Chiara diventa un pretesto per inserire dei tutorial sapientemente amalgamati all'interno della trama.

Dando uno sguardo all'estero, tra le autrici più seguite spicca l'americana Robing, che con la sua Roville è riuscita a ricreare un mondo...

Come l'occhio del Grande Fratello vigila e racconta le vite dei suoi prota-

gonisti ispezionando ogni interprete in episodi di vita privata, lavorativa, comunitaria ecc.

COME SI REALIZZA UN FOTOROMANZO?

Fondamentali sono le ambientazioni che devono riprodurre il più fedelmente possibile e in scala 1:6 le scenografie utili ai vari scatti.

Spesso si utilizzano mobili e accessori di Barbie (magari personalizzati e ridipinti) che sono facilmente reperibili e già della misura adatta; in alternativa si adattano oggetti vari trovati in casa o si costruisce appositamente tutto ciò che serve creando mobili, costumi, oggettistica e spesso anche ambienti esterni...il tutto in miniatura.

Produrre fotoromanzi con le bambole non si riduce semplicemente a scattare delle foto, il lavoro che c'è dietro è spesso molto lungo e complicato: bisogna improvvisarsi sceneggiatori, scenografi, costumisti e registi, oltre che attenti fotografi.

È necessario ingegnarsi per far restare in piedi le bambole senza usare il piedistallo o per far sembrare naturali pose difficili da ottenere, con rigidi arti di plastica; ma soprattutto bisogna rendere espressivo un volto inanimato.

Non sempre il primo scatto è quello buono e spesso le autrici trascorrono ore sui set.

Una volta ottenute le foto, è necessario elaborarle e inserire dialoghi e didascalie: la computer grafica aiuta molto in questo e anche a correggere eventuali sviste o a modificare parzialmente le espressioni dei volti.

Seguono impaginazione e pubblicazione... sul web si intende. Si perché siti, blog e album fotografici on-line sono le piattaforme preferite per questo tipo di narrativa: semplici da gestire e fruibili da tutti.

Ecco la ricetta per mantenersi giovani: giocare con le bambole e divertirsi!



Immagini tratte da Roville



c\$#9,?hx
" [=] * &
k%f2/-@

Fotoromanzi "fai da te"

COSA C'E' DIETRO?

Cosa c'è dietro a questo mondo di plastica? Quanto lavoro si nasconde tra le pagine dei fotoromanzi di "Barbie Magazine"? Scenografi, sceneggiatori, costumisti e fotografi si sono adoperati per circa 25 anni, per ricreare atmosfere in miniatura e raccontare storie sempre più verosimili e minuziose; Mattel, l'azienda produttrice di Barbie, che sponsorizzava tutto questo paradiso, ultimamente ci ha ripensato e ha eliminato, dal giornalino per bambine, ogni traccia di fotoromanzo.

Ecco alcune immagini di backstage, tratte dall'album di una delle collaboratrici dello studio fotografico che realizzava i fotoromanzi di Barbie, per Mattel.



Backstage di un set fotografico, allestito per i fotoromanzi di Barbie Magazine



Barbie Magazine di Febbraio 2008: copertina, impaginato, foto

SUL WEB: Foto storie di fashion dolls da non perdere

Roville

<http://www.robing.net/>
in inglese, in evoluzione
Dettagliatissimo profilo di personaggi
in relazione tra loro

La scelta di Derdriu

<http://www.flickr.com/photos/30331862@N05/2844333938/>
di Idrusa, in evoluzione
Ambientazioni storico-fantastiche, per
una storia d'altri tempi

My photostories

http://www.flickr.com/photos/macini no_magico/collections/72157607966181514/
di Macinino Magico, in evoluzione
Tanti tutorial e voglia di stupire...in
prima persona

Fotostorie

<http://www.mybarbiesite.net/lefotostorie.html>
di Michela Zampini, in evoluzione
Spassosi intrighi tra compagni di
classe o di condominio

Fotostorie e scenette

<http://www.webalice.it/pisapia/scenette.html>
di Roberta Ceccarelli
La vita vista con ironia, attraverso le
bambole

Barbienovelas

http://www.webalice.it/alfierivaleria/s cenette_2.htm
di Valeria Alfieri
Le telenovelas diventano fotostorie,
sapientemente realizzate

Fototeatro

http://xoomer.alice.it/ilmiomondocreativo/nuova_pagina_7.htm
di Annamaria Cioschi, in evoluzione
forse la più casalinga, ma con ambien-
tazioni e costumi interamente auopro-
dotti!



La scelta di Derdriu di Idrusa

My photostories di Macinino Magico



Fotostorie di Michela Zampini

Fotoromanzi "fai da te"



Fototeatro di Annamaria Cioschi



Fotostorie e scenette di Roberta Ceccarelli



Barbienovelas di Valeria Alfieri



Roville di Robing



IN ORIGINE

Il fotoromanzo è un particolare tipo di fumetto, in cui i disegni sono sostituiti da fotografie, scattate ad attori, su set simili a quelli cinematografici. Le prime proposte di storie a fotogrammi non sono storie inedite, ma sequenze di immagini tratte da film, con l'aggiunta di didascalie; un esempio su tutti è la foto storia tratta dal film "La principessa Sissi" con Romy Schneider. Il fotoromanzo discende dal *feuilleton*, cioè lo spazio in fondo alla pagina nei quotidiani francesi dell'800, che conteneva romanzetti popolari a puntate, utilizzati per incrementare le vendite. Il primo numero esce in Francia il primo luglio 1836.

In Italia il primo vero e proprio fotoromanzo viene pubblicato nel 1947, sulla testata "Il mio sogno", edita dalla casa Editrice Novissima di Roma; sulla rivista c'è scritto: "settimanale di romanzi d'amore a fotogrammi", non sono ancora definiti fotoromanzi.

Pochi mesi dopo l'uscita del primo "Sogno", esce "Bolero", altra pubblicazione storica di fotoromanzi, edita da Arnoldo Mondadori. Dal 1946, era già nelle edicole la rivista Grand Hotel, ma i suoi romanzi erano solo disegnati, non comparivano ancora le foto, che vennero introdotte in seguito.

Nel dopoguerra i fotoromanzi insegnano a leggere a molte ragazze italiane. Le protagoniste di queste storie

sono sempre povere e romantiche, ma coraggiose, e insegnano a sperare alla gente semplice che ha bisogno di sogni.

Nonostante, attualmente la produzione e la diffusione di fotoromanzi si stia affievolendo, questo genere di lettura è riconosciuta, ormai senza pregiudizi, come espressione della narrativa popolare, la cosiddetta letteratura rosa.

In Italia, il primo fotoromanzo di Barbie è apparso su "Il giornale di Barbie" nell'Aprile del 1982



Immagini tratte dal primo fotoromanzo di Barbie

Fotoromanzi "fai da te"



"[=)*çç\$
#5+?hx k% f2/-
@&w;? è")!
èç> :-

TRUCCHI E SUGGERIMENTI per realizzare una doll-photostory

- Un'ingenua creatività che ti faccia immaginare che quelle che stai fotografando non siano solo bambole, oltre che una buona digitale. (Idrusa)

- Nelle inquadrature ravvicinate, per portare una mano sul volto di una bambola, si può usare il braccio di un'altra bambola, con la stessa tonalità di pelle. (Roberta)

- Per 'umanizzare' i volti delle bambole utilizzare il foto-ritocco, a volte un piccolo accorgimento su un'espressione può fare miracoli. (Valeria)

- Per far stare in piedi una bambola senza piedistallo si può far poggiare sulla scenografia posizionata in maniera strategica. (Annamaria)

c\$#9,?hx
"[=)*ç
k%f2/-@



Macinino Magico racconta

Abbiamo chiesto ad una delle autrici di realizzare un fotoromanzo in esclusiva per My Muse. E così' Chiara Billi, alias Macinino Magico, ci ha raccontato cosa succede quando le bambole restano sole in casa...





Quando noi non ci siamo...



Le pettegole



MA LO SAPETE
COSA HO SCOPERTO?

SUMMER
SI E' FATTA
RIFARE
IL MOLD!*

BOCCA,
OCCHI,
NASO E...
NON SOLO!

NOOO!
MA DAAAIIII!

*MOLD=STAMPO



MA SII TSK!
MICA E' TUTTA
ROBA SUA!
TUTTO
MILLIPUT
E REPAINT! *

MILLIPUT = PASTA
MODELLABILE
REPAINT = RIDIPINGERE



IN EFFETTI ERA
ESAGERATA!

PISSI...
PISSI!

IO
L'AVEVO
CAPITO
SUBITO!

MA
NO!

I giocatori



DAI, KEN.
TOCCA
A TE.



RAGAZZI,
HO DI
NUOVO
TRE ASSI!

ADESSO BASTA!
E' LA TERZA VOLTA!



HA GLI ASSI
NELLE MANICHE!

CALMATI, JOE.



ABBIAMO CONTROLLATO
LE GIACCHE ALL'INIZIO!

FORSE
LI HA...



...NELLE MANICHE
DELLA CAMICIA!

ALLORA KEN
E' PULITO: LO
SANNO TUTTI
CHE LE SUE
CAMICIE
NON HANNO
LE MANICHE!



Gli amanti

SAI, GIRA VOCE CHE LE TUE MUTANDINE NON SIANO FATTE A MANO, MA "MADE IN CHINA"...



MA E' UNA MENZOGNA!



PER FAR TACERE QUESTE VOCI CI VUOLE SOLO UNA COSA...



... UN APPROFONDITO "CONTROLLO QUALITA'"!!



AH! AH! AH!
ISPETTORE! MMMMH...
COM'E' PROFESSIONALE, LE!!

A NOTTE FONDA...

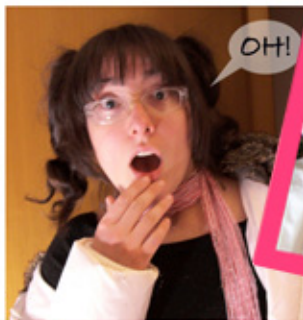
AAAAH!
CHE SUCCEDA QUI?!



NO,
ASPETTA
UN ATTIMO ...



TAP!
TAP!
TAP!



E' GRAVE... NON REGGO PIU'
NEMMENO LA COCA COLA
LIGHT!!



Fine





IL BIANCO E IL NERO

Stylist Pamela De Lorenzi e Carlo Teodoro Scaramuzzino
Foto Sara Talamini











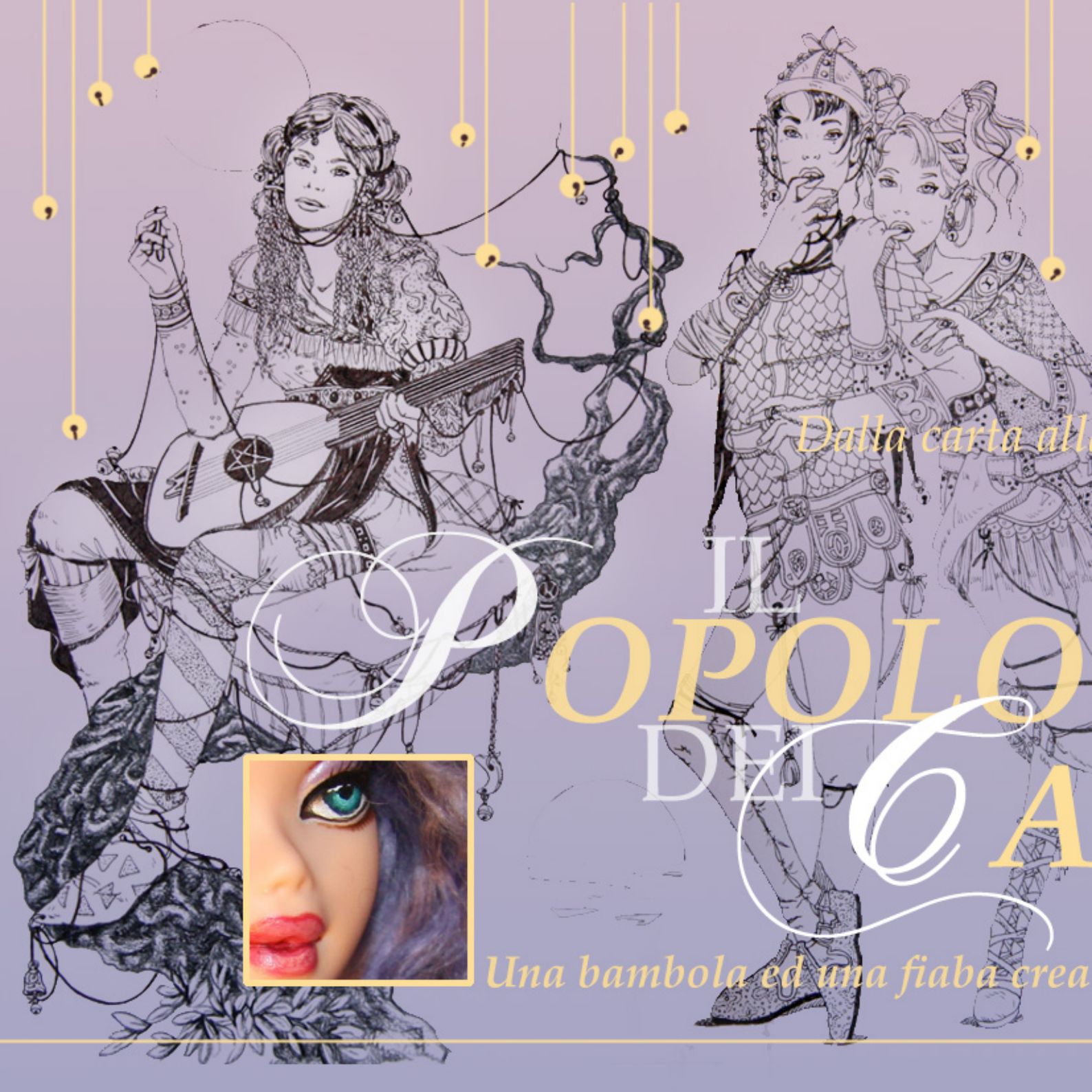












Dalla carta all'

IL POPOLO DEI CA



Una bambola ed una fiaba crea

a bambola

MPANELLI

te in esclusiva per noi dall'illustratrice Patrizia Miele

Illustrazioni e foto di Patrizia Miele



Idrusa OOAK

www.flickr.com/photos/idrusa-ooak/

e-mail: idrusa71@yahoo.it

metà tra le magiche e capricciose fate e gli austeri e sfuggenti Elfi, questo è il popolo dei campanelli.

Hanno corporeità e dimensioni umane, ma vivono in luoghi celati agli occhi degli uomini...sebbene siano accanto a loro.

Ci sono solo donne tra queste genti, ma spesso accade che queste creature si appassionino ad un uomo...e dividano con lui alcuni intensi momenti di magia fisica...per poi svanire per sempre lasciandolo nella cieca tristezza del rimpianto.

Queste creature adorano confondersi tra gli esseri umani, perchè dalla loro debolezza scaturisce il loro maggior piacere.

Esse hanno il potere di raccogliere ogni desiderio e sogno che gli uomini abbandonano e rinunciano a realizzare; lo trasformano in un campanello d'argento: ogni volta che lo desiderano...possono far tintannare il campanello e da esso sgorgherà un incantesimo intenso e voluttuoso che racchiude la forza con cui quel desiderio fu concepito.

Questa è la ragione per cui il loro abbigliamento prevede un tripudio di campanelli. Non hanno tempo, rimpianti né dolore...colgono l'attimo del piacere e lo possono rievocare all'infinito...

Perchè un desiderio è quanto di più intenso si possa immaginare.



Tutorial

CUPCAKES

Creare mini-pasticcini in pasta polimerica non è mai stato così facile...



di Clara Fornari

CUPCAKES



Materiali occorrente:

- fimo o cernit (colori vari)
- fimo liquido (Liquid Fimo)
- bicarbonato di sodio in polvere
- strumenti appuntiti e cutter
- forno elettrico o ventilato



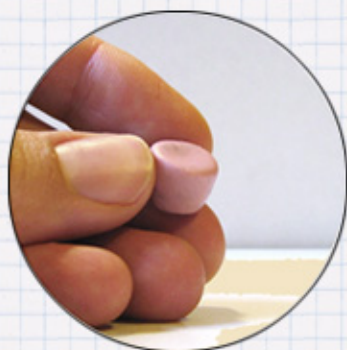
1 Mescolare il fimo liquido con quello solido di colore marrone, per ottenere una crema senza grumi.



2 Mescolare la crema con un cucchiaino di bicarbonato in polvere. Cuocere il composto in forno a 110 gradi per 20 minuti. Il bicarbonato creerà delle microbolle d'aria durante la cottura e il risultato sarà simile al vero cioccolato.



3 Ad una piccola porzione di fimo beige unire delle scaglette di marrone, appena ottenuto, a formare una pallina appiattita, che somigli ad un cooky con pepite di cioccolato.



4 Modellare con le dita una coppetta con il fimo rosa, le dimensioni possono variare a seconda di quello che vogliamo ottenere; per una miniatura standard, teniamo come riferimento la foto sopra.

Cupcakes

Tutorial

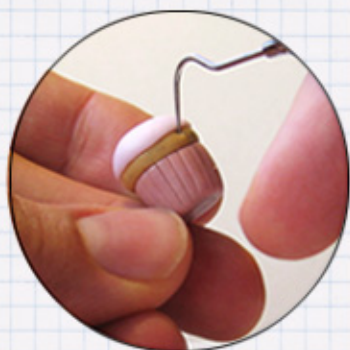
5 Appoggiare il composto ottenuto precedentemente sulla base rosa. Per farli restare attaccati basta unirli con una goccia di fimo liquido

6 Con la lama di un tagliarino praticare delle incisioni lungo i bordi della coppetta rosa

7 Praticare le incisioni lungo tutto il bordo esterno della copetta, mantenendo distanze regolari tra un striscia e l'altra

8 Modellare un dischetto di fimo di colore chiaro (bianco o rosa) dello stesso diametro del pasticcino che stiamo creando

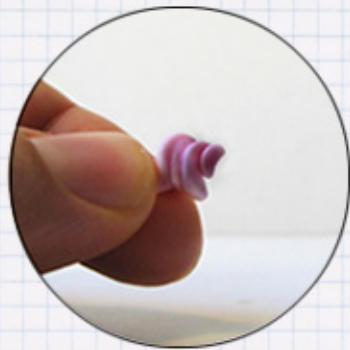




9 Sovrapporre il dischetto chiaro al dolcetto in costruzione, facendolo aderire bene. Utilizziamo sempre una goccia di fimo liquido, per riuscire meglio nell'intento



10 Con uno strumento appuntito incidere, in maniera irregolare, le superficie dello strato beige, creando delle sporgenze che simulano delle briciole



11 Lavorare un pezzettino di fimo rosa, arrotolandolo su se stesso, per formare una sorta di spirale



12 Applicare la decorazione appena ottenuta, sulla sommità del dolcetto, come se fosse una spruzzata di spuma alla fragola

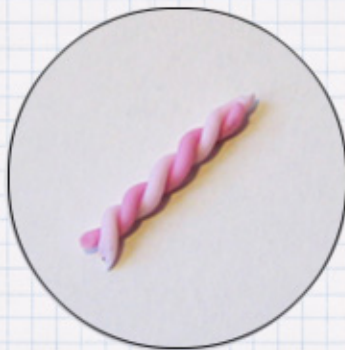
Cupcakes

Tutorial

13 Preparare due cilindretti di fimo, della stessa dimensione, uno rosa chiaro e l'altro rosa acceso. Dovranno avere uno spessore di circa un millimetro



14 Avvolgere le due striscioline l'una all'altra a formare un bastoncino di zucchero. Incurvare una delle due estremità.



15 Decorare il pasticcino con il bastoncino di zucchero. È possibile decorare il pasticcino a piacere, qualora si preferisse una soluzione alternativa.



16 Decorare il tutto con pezzettini di cioccolato, spiegati nei primi passaggi. Cuocere in forno per 20 minuti a 110 gradi



Dal laboratorio...
alla cucina!



CUPCAKES



Ingredienti:

- * 125 g di burro a temperatura ambiente
- * 2 tazze di farina 00
- * 3/4 chucchiali di zucchero
- * 2 cucchiaini di lievito per dolci
- * mezzo cucchiaino di sale
- * mezzo bicchiere di acqua
- * 3 uova
- * vanillina

Procedimento:

La ricetta prevede l'uso del mixer: prima bisogna sbattere il burro con lo zucchero poi aggiungere tutti gli altri ingredienti secondo l'ordine in cui sono elencati sopra. Mescolare il tutto finchè la consistenza del composto risulta corposa e soffice allo stesso tempo.

Ora non resta che sistemare le cartine nelle teglia da mini-muffins e riempirle con l'impasto. Cuocere in forno per una ventina di minuti a 190°gradi.

Una volta sfornati e raffreddati si può procedere con la decorazione: la più classica è composta da burro, cioccolato bianco e zucchero a velo in porzioni uguali: 100 g ciascuno. Amalgamare gli ingredienti, facendo sciogliere il tutto con una tazza di latte caldo. Una volta raffreddato, il composto va spruzzato sulle tortine con la sac-à-poche; decorare a piacere con fiorellini di zucchero.



eventi

diario di bordo

Paris DolLEXPO 2008

di Cinzia Matta



Mel la Blythe di Cix

*Per maggiori info visita il sito
ufficiale: www.dollexpo.fr*

E' nato tutto per caso; un'amica, Emma, ha lanciato l'idea ed io l'ho colta al volo.

Il cervello ha fatto un check veloce e alla fine ha dato l'ok, il cuore nel frattempo aveva già deciso!

Biglietti aerei: presi!

Valigie: fatte!

Bambole da portare in viaggio con noi: pronte!

...avete notato che si impiega più tempo a decidere cosa portare per loro che per noi?

Siamo a Parigi. Tutte e 4: io, Mel la mia Blythe viaggiante, Emma e la sua Momoko; siamo approdate nella ville lumière, un freddo sabato di novembre. L'entusiasmo era tanto ed anche le aspettative; certo non eravamo negli States, ma era pur sempre una convention all'estero, la prima per entrambe.

Domenica mattina, coperte di tutto punto ed armate di bambole e fotocamera digitale, ci siamo mosse verso la terra promessa, l'eden del collezionista e la disfatta del borsellino! Il tanto atteso DollExpo.

Siamo passate vicino alla Tour Eiffel, dandoci l'aria di quelle che si imbattono casualmente in una mostra di bambole ed orsetti; dovevamo in qualche modo stemperare quell'espressione beata da bambine davanti alla torta di compleanno: siamo pur sempre delle distinte signore di quarant'anni!

Allunghiamo il passo fino all'ingresso della sala, dove si è tenuto l'evento e dopo uno scambio di sguardi complici e golosi, eccitate ed impazienti, ci siamo catapultate dentro!

Di colpo si sono cancellati freddo, fame e 30 anni di vita, siamo tornate le bimbe di 10 anni, che tanto amiamo coltivare in noi...e poi diciamolo: eravamo tra le più giovani collezioniste in sala!

La convention si svolge in un centro congressi, sede provvisoria in attesa del restauro dell'Hotel Novotel Paris Est, che ha una piccola zona espositiva al piano terra e un vasto salone nel seminterrato. La prima cosa che abbiamo notato è stato un meraviglioso allestimento di Sybarite Dolls, personalmente non ne sono una gran estimatrice, ma vi assicuro che erano così autenticamente "fashion victims", che mi è caduta una lacri-

ma di commozione! Poi l'occhio è volato su una distesa di Tonner, nuove o senza il loro box, complete o nude, più tanti abiti, accessori, scarpe...una parete di eleganti gigantesse, accanto a miniature ed orsetti teneri e goffi: un mix di bellezza e dolcezza.

Da qui in poi abbiamo attraversato la valle delle miniature: perché questa, per dovere di cronaca, non è una convention dedicata esclusivamente alle fashion dolls, ma comprende anche Doll's House e Teddy Bears.

Scesi anche gli ultimi gradini, si sono aperte le porte su un grande locale, zeppo di bellezze: tavoli e tavoli di bambole artigianali, di resina o altri materiali. Pezzi unici, nati da mani sapienti e gusto così impeccabile da incantare, creazione dopo creazione, espositore dopo espositore, bambola dopo bambola, da quelle più dolci e tenere, a quelle gotiche e misteriose.

Resistere alla tentazione dell'acquisto è dura, ci frenano solo la difficoltà della scelta ed il problema dello spazio in casa.

Addentrandoci tra i banchi, la meraviglia e lo stupore aumentano: ecco altre miniature, un delirio di mini arredi, mini quadri, mini ceramiche, mini tutto! La bramosia aumenta insieme alla smania di possesso, ma cosa comprare? Mini accessori per le mie bambole, mini passamanerie per i miei abitini, mini gadget per le mie roomboxes...avete presente il vasetto da 5 kg di Nutella? Non vedi l'ora di abbuffarti, ma hai paura ad iniziare.

Ci fermiamo a toccare, ammirare, commentare e parlare. L'euforia è tale che ci risulta più facile comunicare con standisti ed espositori; ad alcuni di loro proponiamo di venire ad esporre in Italia, durante la convention romana di Aprile, ottenendo anche qualche promessa...chissà.

Incredibile: io, notoriamente timida e poco propensa al contatto umano, mi sono trasformata in un essere affabile e colloquiale...che miracoli fanno le bambole!

Proseguendo scorgo una Blythe, la ragazza dietro al tavolo mi chiede se conosco la bambola e Mel prontamente sbuca dalla borsa per conoscere questa amichetta francese; saluto, mi presento e scopro che mi conosce, miracoli d'internet!

Giriamo, giriamo, quando in un angolino,

infondo alla sala, vediamo creature diafane, sexy e languide pronte a farsi amare. Sono così belle, che per un attimo rimaniamo senza fiato, ci tolgono le parole e non ci rimane che ammirarle in silenzio. Sono le Enchanted Dolls, le bambole interamente realizzate a mano dall'artista Marina Bychkova.

Per un attimo speriamo di possederne una, spingo Emma a chiedere notizie sulle bambole in vendita e scopriamo che è in atto una lotteria: Emma partecipa e vince...ma questa è un'altra storia! (vedi pag 24).

Davanti al tavolo di Marina conosciamo Nunzio Carbone, uno stilista italiano che vive e lavora a Parigi e scopriamo essere il padre della Fashion Doll Agency (www.fashiondollagency.com), la cui produzione seriale debutterà la prossima primavera a Parigi, e che presenterà in anteprima italiana a Roma "Petra", la modella di punta.

La giornata volge al termine e noi felici e con le tasche un pò più leggere, ci apprestiamo al rientro.

Come durante le convention nostrane, abbiamo fatto nuove amicizie, incontrato tanti collezionisti e riempito gli occhi di meraviglia.

Il bilancio dell'esperienza è ottimo, i frutti delle nuove conoscenze si vedranno alla 'nostra' convention!

Vi aspetto il 19 Aprile 2009 a Bambole a Roma!

Cix
www.lebimbedicix.it



A destra alcune immagini tratte da Paris DollExpo 2008. Dall'alto le opere di Marina Bichkova, e altre bambole di fattura artigianale, uniche nel loro genere.



BAMBOLE A ROMA '09

Avete dubbi su come passare una domenica alternativa? Per divertirsi, incontrare amici e fare shopping 'bambolaro' sfrenato ci siamo inventate BaR, ovvero una convention sulle Fashion dolls, ma non solo!

Quando? Il 19 Aprile 2009. **Dove?** a Roma in via Cavour 50/A

La quarta edizione di "Bambole a Roma" è sottotitolata "Tutte le strade portano a ...Bambole a Roma".

Il tema portante dell'evento è il viaggio, celebrato con mostre e contest, seguendo quella che sembra un'attitudine naturale delle nostre bambole: il movimento.

L'attenzione verrà focalizzata sul fascino sexy ed esotico delle divise, con un allestimento sulle tenute da hostess, vere ed in scala, dal titolo 'AltaModa AltaQuota'; mentre con 'Con-Divisiamole' artisti famosi e non, vestiranno bambole di produzione industriale e anche pezzi unici, creati artigianalmente.

Tre dolls artist: Artist Creations, Magia 2000 e Mauro Marchetti aderiranno ad un progetto di beneficenza, trasformando delle Barbie playline in pezzi unici; le tre bambole verranno poi vendute su ebay ed il ricavato verrà usato per acquistare materiale per l'associazione "Il club della Letizia".

Nella sala esposizioni oltre all'esercito multicolor delle DotW Barbie (Dolls of the World) ci saranno le SUSIE, always on the go! tenere fashion doll orientali, studentesse di moda e viaggiatrici di professione.

Avremo tra gli ospiti, il Blythe World Tour ed il debutto italiano di una nuova fashion dolls, Petra della Fashion Doll Acengy (www.fashiondollagency.com).

Poi un contest di fashion dolls one of a kind, aperto a tutti e la premiazione dei vincitori del photocontest organizzato dalla CVBI (comunità virtuale bambole Italia).

E non dimentichiamo che saranno presenti 50 tavoli di espositori e collezionisti, da cui comprare o con cui scambiare Barbie, Fashion Royalty, BJD, Blythe, Momoko, libri, abiti, accessori e tanto altro!

...Che dire di più? Noi ci saremo e voi siete tutti invitati!

Welcome on board and enjoy your flight!

Bambole a Roma Crew

(Cix, Daneel, Emma, MariaCristina e Michela)

Per saperne di più visita il sito ufficiale:
www.bambolearoma.it

TUTTE LE STRADE PORTANO A

Bambole A ROMA

DOMENICA 19 APRILE 2009

INGRESSO LIBERO
www.bambolearoma.it

Allacciate le cinture e preparatevi per un'incredibile viaggio nel mondo delle fashion dolls.

MOSTRA SCAMBIO BAMBOLE VINTAGE E MODERNE
MOSTRA FOTOGRAFICA
CONCORSO PER DOLL ARTIST

ROMA, CENTRO CONGRESSI CAVOUR
via Cavour 50a - ore 10.00/18.00



Coraline

Un mondo in miniatura

Nella cucina, perfettamente arredata, un minuscolo tavolo è apparecchiato con stoviglie che si perderebbero sul palmo di una mano. Viene quasi voglia di accendere i fornelli e mettersi a spentolare, se solo avessimo mani talmente piccole da poter maneggiare coperchi e posate in formato mignon.

Se con un dito tastassimo i cuscini del divano, potremmo appurare quanto sono comodi per fare un bel pisolino dopo pranzo... ovviamente se fossimo alti una ventina di centimetri.

Nelle camere da letto, gli armadi si aprono e mostrano vani fitti di abiti, che i nostri pollici vestirebbero a pennello! E chi non vorrebbe provare a suonare quel bellissimo pianoforte a coda? Peccato che con un solo dito copriamo almeno una dozzina di tasti.

Guardando questa scena, chiunque sarebbe propenso a pensare alla cameretta di una bambina giudiziosa e ordinata, che conser-

va accuratamente gli arredi e i suppellettili delle sue amate bambole. Invece, sorprendentemente, si tratta di un set cinematografico, dove tutto è miniatura!

I protagonisti non sono reali, ma bambole e pupazzi di plastilina, mossi grazie alla magia dell'animazione in stop-motion.

Lo stop-motion è una tecnica cinematografica, che permette di animare, oggetti e personaggi inanimati, scattando foto in progressione. Tra uno scatto e l'altro il soggetto viene spostato manualmente di pochissimi millimetri, per dare l'illusione del movimento, una volta assemblati tutti gli scatti e proiettati in sequenza.

I nostri occhi, attraverso la telecamera serpeggiano curiosi tra le stanze e le vie di un mondo che sembra vero, ma che invece, è stato artigianalmente prodotto a misura di lillipuziano!



Questo è "Coraline", film di animazione, tratto dall'omonimo libro di Neil Gaiman, e diretto da Henry Selick, che ha lavorato anche a Nightmare before Christmas.

La trama racconta di una ragazzina, Coraline appunto, che scopre una misteriosa porta nascosta dietro un mobile di casa sua. Aldilà si trova un'altra casa, in tutto e per tutto identica alla sua, ma con un'atmosfera vagamente horror; persino la coppia che vi abita somiglia ai suoi genitori, se non per un piccolo inquietante particolare: al posto degli occhi, questi singolari personaggi, hanno dei bottoni neri.

Selick propone un film, che non ha come target solo i bambini, ma vuole attirare e incuriosire anche adolescenti e adulti. La scelta stessa dell'animazione in stop-motion, infatti, è stata un espediente magistralmente studiato, per rendere al meglio le atmosfere gotiche/horror che la storia presenta; Selick vuole catapultare lo spettatore in un'atmosfera concreta e surreale allo stesso tempo.

Curiosare nel backstage di questo film, è tanto singolare quanto affascinante: niente attori e attrici snob, seduti sulle poltrone in attesa di trucco e parruccho, ma artigiani di ogni sorta, intenti a creare un mondo completamente nuovo.

Non è strano imbattersi in qualcuno che sferruzza mini pullover con sottilissimi aghi da maglia, o che modella in plastilina decine di espressioni del viso, che serviranno a far interpretare ad ogni protagonista le scene più diverse. I parrucchieri pettinano e accon-

ciano ciocche di capelli sintetici; gli scenografi imitano la fioritura degli alberi di ciliegio, utilizzando popcorn colorati; gli assistenti di scena muovono i personaggi inanimati, di pochi millimetri alla volta: tutto è pronto per il ciak, o meglio per gli scatti, che una volta assemblati, doneranno alla scena un'azione fluida e realistica.

Un making-of complesso, ma stupefacente, dietro il quale probabilmente, si nasconde velato, il vero aspetto inquietante della storia: piccoli oggetti dalle sembianze così reali che parlano, si muovono, comunicano e prendono vita.

Il film è uscito a febbraio 2009 nelle sale cinematografiche statunitensi e farà presto capolino anche in Italia, secondo voci di corridoio arriverà da noi la prossima estate. E saremo tutti pronti a sederci comodamente in poltrona, davanti al grande schermo, per abbandonarci in balia di un film, che sembra già nascondere, tra una miniatura e l'altra, qualcosa di davvero affascinante.

A destra alcuni frame tratti dal film



Coraline

CURIOSITA'

Con l'uscita del film non potevano mancare gadget ed oggetti di merchandising esclusivi: da citare assolutamente le stravaganti sneakers, realizzate da Nike in soli 100 esemplari. Le scarpe sono decorate da un gatto nero e un topo come fermalacci, una suola "glow in the dark", che si illumina al buio, e una coda che sporge sul retro. Queste sono le Nike Coraline Dunk!

Immane anche la bambolina di Coraline, venduta in tre modelli con abiti ed espressioni del viso differenti.



Alcune immagini di backstage



Illustrazione

eclettismo di stili

Sarah
Di Bernardo



Alcune opere pittoriche e una pagina di un fumetto, di Sarah

Disegnatrice, illustratrice, pittrice, scultrice.

Sarah nasce nel 1982 a Milano, dove tutt'ora vive e disegna.

Dopo aver frequentato il liceo artistico, completa il primo anno di scultura all'Accademia di Brera. Infine, consegue il diploma presso 'La Scuola del fumetto' di Milano.

Collabora con varie case editrici tra cui De Agostini, Mimesis e la rivista Focus Junior.

Ha sperimentato tecniche di pittura e scultura, giungendo a volte all'utilizzo di programmi digitali per il ritocco dell'immagine.

Ha pubblicato anche un racconto nel libro 'Fatti per pensare' edito da Einaudi.

Ha esposto con Playcomicse e ha partecipato alla rappresentazione artistica "Marmellarte2008" di cui è anche membro fondatore e organizzatore.

My Muse le ha fatto qualche domanda:

My Muse: Disegnatrice, pittrice, scultrice e anche scrittrice: parlati delle tue fonti d'ispirazione

Sarah Di Bernardo: Mi piace tutto e quindi anche la confusione regna sovrana, sicuramente sono più vicina a chi nella sua arte ha seguito un percorso, persone che sanno sintetizzare, ma che ci sono arrivate tramite un profondo studio ed esercizio.

Trovo molto interessante la sintesi dell'arte africana nel suo essere animalesca e spirituale.

Al contempo impazzisco per la grazia sovrana e quasi impersonale dell'arte orientale.

Trovo meno interessante, ma credo più importante la potenza espressiva non necessariamente supportata dalla tecnica e da un percorso meditato.

Mi rendo conto che la completa libertà d'espressione è il cavallo di battaglia di un'artista, e io stessa spesso soffro sentendomi ancora invischiata in alcuni schemi accademici.

Ma sono ancora giovane e trovo giusto che per conquiste importanti si debba soffrire e lottare.

My Muse: Come vedi te stessa proiettata nel mondo dell'arte?

S.DB: L'arte è sicuramente un elemento fondamentale per l'uomo, senza, il mondo sarebbe orribile. D'altro canto non è necessaria alla sopravvivenza,

Sarah Di Bernardo

è un qualcosa in più che ti fa vivere meglio.

Quanto a questo, la mia frustrazione è il dover dipendere da meccanismi e strutture in cui l'arte viene incastrata e incanalata per poter esistere (gallerie, critici, collezionisti e in generale tutta l'alta società che può permettersi di finanziarla) ovvero un mondo a cui non mi sento minimamente di appartenere.

Il mio impegno non sarà solamente quello di esprimere le mie paturnie interiori (il totale narcisismo dell'ego), ma cercherò di far sì che la mia arte possa essere utile.

Vorrei raccontare tramite la mia emotività umana e artistica fatti e realtà, ma anche sfruttare il mio lato sognatore, per sussurrare immagini delicate che possano arrivare come fiabe...

My Muse: Se ti dovessi descrivere in una frase?

S.DB: Sono un giocattolo rotto senza pezzi fondamentali, ma la mia immaginazione può abbracciare il mondo intero.

My Muse: Se non avessi scelto di intraprendere la strada dell'arte, cosa avresti fatto nella vita?

S.DB: Credo che semplicemente non esisterei.

My Muse: Ti abbiamo chiesto di illustrare il cinquantesimo compleanno della sempreverde Barbie, ma tu ne possedevi da piccola?

S.DB: Premettendo che non so per quale assurda ragione mi hanno regalato per chissà quale compleanno o Natale una Barbie col suo camper rosa. Detto questo non mostravo interesse per la bambola soprattutto perché la trovavo particolarmente assurda per la sua totale incapacità di stare in piedi da sola, dovevo sempre appoggiarla a un fornello o a un frigorifero.

A me piacevano le tartarughe ninja e i G.I.- Joe e quando finalmente me li regalarono capii il vero ruolo di Barbie nei miei giochi: lei incarnava il perfetto mostro da combattere, con le sue gambe chilometriche, i piedini arcuati e il ghigno perenne. Era decisamente avvincente da combattere. Inoltre il camper rosa rappresentava una fortezza perfetta in tutto e per tutto e quando una tartaruga ci si

avventurava dentro non si sapeva che fine avrebbe mai fatto... In definitiva, ci ho giocato parecchio, ritengo sia stato un regalo azzecatissimo.

BOTTA E RISPOSTA

Un libro: Anime nel futuro di Cory Doctorow

Un film: Guida galattica per autostoppisti.

Un CD: per divertirmi, Keith Urban, di stomaco, Janis Joplin, ma direi 'Ballata per piccole iene' degli Afterhours

Un colore: giallo...caldo.

Un giorno della settimana: mercoledì

Una stagione: io mi sciolgo quando vedo i boccioli in fiore...primavera!

Un piatto: oddio impazzisco per tutto, non saprei proprio...torta di patate!

Una città: mmm Barcellona o Venezia...facciamo Firenze!

Un oggetto: una lampada sferica

Un animale: aaahhh!! Il leopardo delle nevi!

S.DB: Scusate adesso vado, devo andare assolutamente a comprare un libro (La cosmetica del nemico) perché devo leggerlo subito, mi sento instabile...Ciao!

Ciao Sarah, buona fortuna!

Sito web: www.sarahdibernardo.altervista.org

Di seguito il personale omaggio di Sarah per il cinquantesimo compleanno di Barbie



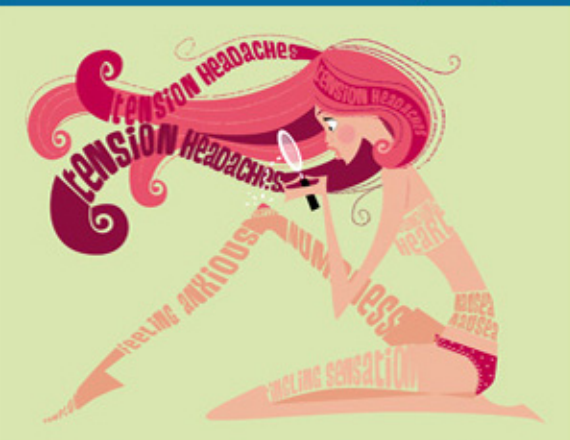
Buon Compleanno *Barbie*



Illustrazione di Sarah Di Bernardo

Delicatessen





Illustrazione

Abbiamo intervistato uno dei team di illustratori piu' in voga del momento, che rivelano a My Muse il segreto del loro successo

My Muse: Voi lavorate molto al di fuori del 'Bel Paese', specialmente in Francia e in Inghilterra. Pensate che un giorno anche l'Italia si sveglierà dal 'coma profondo' ed inizierà ad aprirsi al nuovo, riuscendo finalmente a scrollarsi di dosso il solito protezionismo conservatore che permea ogni settore del sistema?

Cristiana Valentini: E staccare la spina? Il sistema economico e sociale di questo paese mi sembra un album di figurine di vecchi miti: cibo, design, moda... Consolatori, per i più. Per completare l'album ogni settimana corriamo in edicola. Siamo ricchi d'aspettative, ma ecco l'ennesimo doppione. All'inizio siamo carichi, ma più passa il tempo e più è difficile finire l'album. Pochi soldi e troppi doppioni. Finiscono perfino gli amici con cui scambiarli. Ci accorgiamo che i nostri genitori hanno camionate di figurine doppie nell'armadio di cui lamentarsi. I nostri nonni sono container di figurine ex-speranze. Ex voto.

E se abbiamo dei figli ...uff...stiamo per scoraggiarci? Arriva un nuovo album 'primi nella moda', 'primi nel design'. Cambiare album sembrerebbe un

Delicatessen

cambiamento. Invece? Reverse, si ricomincia. Tutto deve cambiare perché tutto rimanga uguale?

My Muse: Mondofragile, Fashionize, Mascotte...questi libri, editi da Happy books e firmati da voi, sono pubblicazioni che raccolgono le proposte più interessanti nel campo della creatività prevalentemente internazionale. Cos'è secondo voi più difficile: accontentare il cliente con una propria creazione o vestire i panni di talent scout, selezionando il meglio della creatività altrui?

C.V: Una questione di responsabilità differenti. E fare il talent scout del clienti? Selezionarli in capitoli per creatività, disponibilità, competenze e bellezza (anche l'occhio vuole la sua parte). E poi rilegarli in un catalogo a colori da inviare alle agenzie pubblicitarie, che ne dici? C'è abbastanza ironia in questo paese? Mah, sogni ad occhi aperti.

Solitamente il cliente che viene da noi ha già scelto lo stile Delicatessen.

I problemi sono sempre gli stessi per tutte le relazioni sociali. Dinamiche di gruppo. Bilanciamenti tra aspettative, esperienze, valori e credenze. E la calibrazione della bilancia: noi stessi.

Strano, molti si promuovano come esperti di comunicazione e non hanno nessuna nozione su come si svolge una comunicazione interpersonale.

Il desiderio di fare il talent scout nasce dall'ammirazione per il talento altrui. Valorizzare le differenze è meglio che competere, no?

Alcuni degli autori che abbiamo contribuito a valorizzare sul mercato internazionale con i libri (mascotte, mondofragile, etc) adesso lavorano in Francia come Yoshi e T. Uesugi. Ci sono grandi agenzie, italiane e straniere, che hanno saccheggiato questi libri e alcune scuole ci fanno delle tesine. Abbiamo fotografato un cambiamento e a nostro modo l'abbiamo anche influenzato.

My Muse: Facciamo ora un passo indietro: come sono stati i vostri inizi e da dove nasce l'idea di chiamarvi 'Delicatessen'?

C.V: Delicatessen dal film di Junet e Caro. Significa ghiottonerie.

Venivamo da esperienze nel capo del fumetto, illustrazione e musica. Avevamo lavorato dentro associazioni, club e creato fanzine. Maturando esperienze d'organizzazione e creazione. Non è stato difficile fondare Delicatessen.



Come cuscinetto, avevamo dei piccoli clienti e le basi "Archi" su cui costruire il progetto di un'agenzia. La libertà di sperimentare e il desiderio di conoscere altre realtà. Gabriele conosceva lo spagnolo e l'inglese ed io il francese. Allora iniziavo ad appassionarmi al Giappone, immaginario e lingua, di conseguenza l'arrivo di Internet è stato come l'aprirsi del pozzo dei desideri. Ci sentivamo come cercatori di pepite. All'inizio del 2000 finiamo in una mostra tra i 30 migliori grafici italiani sotto i 30 anni. Stavamo sperimentando Flash come programma d'animazione e abbiamo esposto le prime animazioni. Arriva un talent scout di Milano a proporci di lavorare per Italia1...uff...che storia noiosa! Mettiamoci un po' di pepe. Abbiamo dovuto combattere contro un branco di uomini in tenuta adamitica per aggiudicarci la prima sigla televisiva. Ci siamo riusciti cantando una canzone...chi chiede un lavoro...chi dipinge ad olio...chi mangia patate...chi vive cent'anni...chi torna sui suoi passi...ma il cielo è sempre più blu.

My Muse: Dall'alto della vostra esperienza, cosa consigliereste a chi esce oggi dalle scuole e decide di intraprendere la strada del libero professionismo?

C.V: Abbiamo iniziato ad insegnare grafica ed illustrazione alla Scuola internazionale di Comics di Reggio Emilia.

Ci siamo fatti molte domande formandoci in modo scrupoloso. I modelli d'apprendimento: pensiero creativo, mappe mentali, stimolo casuale e pensiero laterale.

Ma ho continuamente una domanda in testa: si può insegnare la passione? Si può trasmettere l'amore?

Così se qualcuno uscisse dalla scuola con la passione per questo lavoro, saremmo già felici.

Gli studenti hanno fretta, vogliono arrivare allo scacco e in poche mosse. Ma non è così la vita reale! Occorre trarre piacere dal percorso e non dal "risultato".

Riflettendo nella valigia del professionismo ci dovrebbero essere:

-Conoscenza del passato, consapevolezza del presente e abilità a riconoscere le tracce del futuro

-Avere un pensiero personale. Giudicare la vita e fornirsi degli strumenti per modificarla

- Migliorare una tecnica, in modo da acquisire la libertà che ne deriva.

-Recuperare la capacità di ascoltare e raccontare .

-Arricchire il mondo interiore accettando anche le idee altrui.

-Fare ricerca, non avere paura del disordine e di sporcarsi le mani.

-Coraggio di sbagliare.

- La capacità di connettere saperi diversi.

- Umiltà e rigore intellettuale.

- Non personalizzare i conflitti e dibattere le proprie idee.

Abituandosi a lavorare in gruppo.

Poi disegnare, disegnare e disegnare. Cercare un'agente e non arrendersi al primo no.

Ma soprattutto nell'attesa siate felici facendovi distrarre dalle cose inutili!

My Muse: Negli ultimi anni, nel panorama mondiale c'è stato un ritorno ad uno specifico stile illustrativo molto in voga verso la fine degli anni 50, uno stile vintage che oggi va molto di moda. Pensate che il vostro successo sia dovuto anche al fatto di aver cavalcato l'onda giusta al momento giusto?

C.V: La casualità? Mah, per tanti che hanno intrapreso la stessa strada altrettanti ne sono caduti, non trovi? Credo che il successo dipenda da altre cose: la determinazione, la pazienza e l'amore per quello che si sta facendo. Aggiungo anche la sincerità. Gli anni '50 e '60 sono realmente la mia passione. Una passione che mi trascino dietro da bambina. Le commedie di Billy Wilder, i film scritti da Stanley Shapiro, "Pillow talk" di Doris Day è la mia suoneria telefonica. Collezione mobili e suppellettili dell'epoca. Ascolto jazz e grandi orchestre come quella di Shorty Rogers.

My Muse: Guardando il vostro lavoro non ci si può esimere dal fare un confronto con uno dei più grandi illustratori francesi, che unisce lo stile vintage ad atmosfere fortemente glamour. Giovani bellissimi ed abbronzati sorseggiano cocktails a bordo piscina, in situazioni che richiamano una certa bella vita hollywoodiana, questo è l'immaginario più rappresentativo di Monsieur Z. Il mondo Delicatessen ha un'estetica similmente fashion, ma dai contenuti meno edonistici e più legati alla realtà quotidiana. Perché questa scelta?

C.V: Ammiro il lavoro di Monsieur Z. Un'estetica della ricchezza che gli ha permesso di realizzare importanti campagne pubblicitarie. Io sono più interessata alla narrazione e alla drammaturgia. Mi piace ironizzare sulle relazioni sociali. Strappare un sorriso e se arriva anche

Delicatessen

una piccola riflessione, non guasta.

My Muse: Jason Wu, una delle firme più note del mercato dell'alta moda americana, ha collaborato con Monsieur Z nell'ideazione di fashion dolls ispirate alle sue illustrazioni. L'illustrazione che prende una forma concreta e si trasforma in un prodotto 3D: cosa ne pensi?

C.V: Risponde la "barbiechec'èinne". Belle scarpe! E quei lustrini? Mai più senza. Acconciature da favola. Ehi, ma ne esiste una che porta la seconda di reggiseno? Poi se mi distruggo un attimo la Barbie va dal parrucchiere e ritorna la scienziata ... così, sinceramente? le bambole di Jason Wu le trovo inquietanti. Una via di mezzo tra realismo e fantasia che fa effetto "museo della cera". Adatte ad una scena di Psycho.

Mentre il collezionismo dei "designer toy", esploso in questi ultimi anni m'intriga. Sempre se è parte di un percorso 'autorale' e non un'invenzione commerciale (sospetto che ho sugli Ugly Dolls). Siamo bambini troppo cresciuti? Ma come rinunciare alle bamboline maliziose di Fafi, il mondo punkhorror di Scarygirl e i personaggi fumettosi di Gary Baseman? Se volessimo aprire un capitolato, vero, sul fenomeno potremmo parlare di narcisismo ma acc... la Barbie è tornata. Che abito meraviglioso è una bomboniera?

My Muse: E per il futuro che progetti avete?

N.T: Stiparmi l'armadio di scarpe. Nel mentre ho deciso di intraprendere la carriera d'autore. Per prendere questa decisione c'è voluto molto. Un ruolo di responsabilità, che ho spesso sfuggito cercando l'ombra del nome comune: delicatessen. Ho ceduto alle lusinghe della "Fluide Glacial", la casa editrice del gruppo Flammarion, che mi vuole lanciare nel 2010 come autrice "Cristiana Valentini" sul mercato editoriale. Ho accettato di impegnarmi perché la proposta è veramente seria, nella collana glamour ci sono i grandi artisti del momento come Arthur de Pins, Bill Presing, Monsieur Z et Rian Hughes. Così inizio con la partecipazione ad un libro collettivo. Qualche illustrazione per alcune riviste. Una proposta di un libro ed un fumetto. Un Artbook ed infine una mostra a Parigi a gennaio del 2010. Tutt'ora mi domando: ma sta succedendo a me? ...poi compro un paio di scarpe nuove.

I Delicatessen sono:

Cristiana Valentini e Gabriele Fantuzzi.

Team creativo emiliano, attivo dal 1998, che ha lavorato a diverse animazioni, illustrazioni, pubblicazioni e pubblicità, con il loro inconfondibile stile retrò-chic, ispirato agli anni '50.

Sito web: www.delicatessen.it

BOTTA E RISPOSTA

Un libro: *La collina dei conigli* di R. Adams

Un film: *Il favoloso mondo di Amélie*, di Junet

Un CD: *The adventures of ghosthorse...*(Cocorosie)

Un colore: *fucsia*

Un giorno della settimana: *lunedì, un nuovo inizio*

Una stagione: *Autunno dei rossi, aranci e gialli*

Un piatto: *Cappelletti in brodo*

Una città: *Parigi, sempre uguale*

Un oggetto: *Un ponpon gigante*

Un animale: *La medusa, velenosa al punto giusto.*

I blog on-line dove si leggono tante news, curiosità ed eventi sul mondo delle bambole, dei collezionisti, degli appassionati e non solo!

<http://dollculture.blogspot.com/>

Doll Cult-ure



D - BOXED

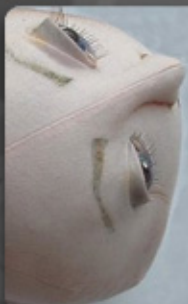
FASHION, DOLLS AND OTHER STUFF

<http://deboxed.blogspot.com/>



TOYS | blog.it

<http://www.toysblog.it/>



DOLL MAKERS MUSE

<http://dollmakersmuse.blogspot.com/>

Articles, Tidbits and Discoveries

for Mixed Media Endeavors in Doll Artistry



Artista di copertina

Elisa Macellari

Abbiamo fatto alcune domande ad Elisa Macellari, l'artista e illustratrice che ha realizzato la cover per questo numero di My Muse

My Muse: Parlaci del percorso artistico che ti ha portato ad intraprendere una doppia carriera, che vede da un lato il mondo onirico e fiabesco delle tue illustrazioni e dall'altro quello più sofferto e cerebrale delle tue opere di arte visiva...

Elisa Macellari: Credo che una realtà non escluda l'altra. Nel mondo apparentemente fiabesco può esserci una gran sofferenza, e nella sofferenza ci può essere un'immensa bellezza legata al sogno. Vado da una dimensione all'altra pensando che possano convivere ed arricchirsi a vicenda. Ho iniziato a disegnare seriamente quando frequentavo l'Accademia di Belle Arti e i primi lavori erano a metà fra l'illustrazione e un'immagine narrativa autosufficiente. I personaggi che ritraevo erano presi da fotografie libere da copyright trovate in internet e nello stile grafico sembravano avvicinarsi inconsapevolmente ai manga giapponesi.

Queste figure vivevano in immagini fotografiche di luoghi marginali estremamente significativi dei



viaggi che facevo; il risultato sembrava raccontare una storia o una solitudine, di cui non si sa niente di quello che c'era prima e di quello che ci sarebbe stato dopo. Immagini sospese nel tempo. Da lì ho continuato la mia ricerca.

My Muse: Come vedi il tuo futuro lavorativo, più vicino al mondo dell'arte o a quello dell'illustrazione? Dove ritieni ci siano più opportunità?

E.M: Il mio futuro lavorativo lo vedo più vicino all'arte. Dove ci sono più opportunità non so lo so. Nell'illustrazione non ho trovato una vera e propria strada commerciale, ma neanche nell'arte dopotutto. In entrambe ci si può ritagliare uno spazio senza per forza definirsi nell'una o nell'altra cosa.

My Muse: Cosa ti ispira e cosa ti da motivazione?

E.M: Mi ispirano le fisionomie non convenzionali e in particolare le anomalie degli occhi. Mi danno motivazione i micro-avvenimenti della quotidianità, quegli eventi apparentemente insignificanti, che possono però diventare unici.

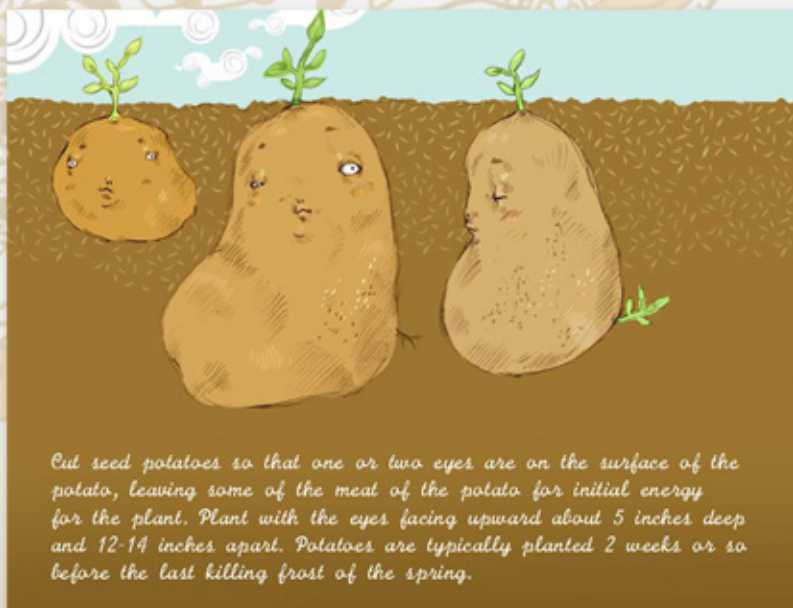
My Muse: Hai creato in esclusiva per noi la cover di my muse, cosa pensi delle bambole di Marina Bychkova e come e' stato trasformarne una in un personaggio bidimensionale?

E.M: Sono molto attratta dalle bambole di Marina. Oltre alla realizzazione stupefacente, sono sensuali, ma misteriose allo stesso tempo, e questo per me le rende ancora più interessanti. E' stata una bella sfida creare un disegno su una sua bambola! Quello che potevo fare era personalizzare lo sguardo, farlo sentire presente. Mi piacerebbe moltissimo vedere una bambola dal vero adesso che l'ho osservata tanto in fotografia!

Elisa Macellari

Elisa è un'illustratrice e artista che vive e lavora a Milano. Ha partecipato a diversi contest e mostre collettive.

e-mail: elisamacellari@libero.it



Cut seed potatoes so that one or two eyes are on the surface of the potato, leaving some of the meat of the potato for initial energy for the plant. Plant with the eyes facing upward about 5 inches deep and 12-14 inches apart. Potatoes are typically planted 2 weeks or so before the last killing frost of the spring.

BOTTA E RISPOSTA

Il tuo stile in due parole: malinconico, sintetico

Collaboreresti con: Tullio Pericoli e Hayao Miyazaki

Un libro: L'Aleph, di Jorge Luis Borges

Un film: Andreij Rubliov, di A. Tarkovskij

Un CD: Chant down Babylon, Bob Marley

Un colore: verde acqua

Un giorno della settimana: mercoledì

Un stagione: primavera

Un piatto: coniglio arrosto

Un città: Castelluccio di Norcia

Un oggetto: lavagna luminosa

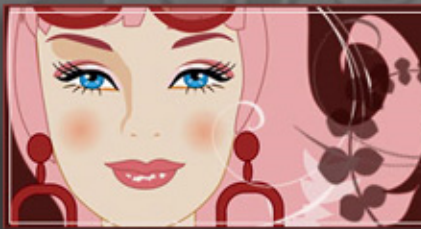
Un animale: furetto

DOLLS FORUM

I forum on-line dove si incontrano tanti collezionisti e appassionati, dove si condivide e si scambia, dove si parla soprattutto di bambole!

<http://ohmyfashiondollsbambole.forumcommunity.net/>

Oh, My Dolls! ! !



<http://barbie.forumcommunity.net/>

Barbie che passione

<http://momoko.forumcommunity.net/>

MOMOKO

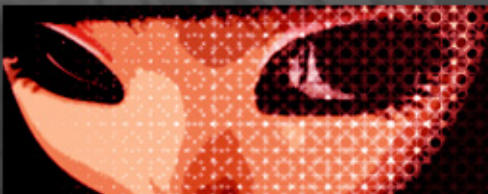


werelounge

<http://www.wererabbit.com/lounge/>

<http://www.mochidelicious.com/dollsmania/forum/>

dollsmanicforum





*my
muse*
where the dreams come true

*www.mymusemag.com
e-mail: redazione@mymusemag.com*